



Campanili Uniti

FRACENA OSPEDALETTO SAMONE SCJRELLE SPERA STRIGNO TEZZE VILLA

AGNEDO BIENO GRIGNO IVANO

NOTIZIARIO RELIGIOSO DI INFORMAZIONI, ATTUALITÀ E CULTURA - NUMERO 1 - GENNAIO/MARZO 2013

POSTE ITALIANE SPA - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n. 46) art. 1, comma 2.-DCB Trento - Taxe perçue

Primo piano

pag. 3 - 7

Unità Pastorale Madonna di Loreto: Agnedo, Bieno,
Ivano Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa pag. 8 - 46

Unità Pastorale SS. Trinità:
Ospedaletto, Grigno, Tezze pag. 47 - 59

Direttore responsabile:

Massimo Dalledonne

Responsabile di redazione:

Liviana Melchiori (tel. 328 4619120 - liviana.melchiori@hotmail.it)

Direzione e Amministrazione:

Legale rappresentante: don Armando Alessandrini

Parrocchia dell'Immacolata

38059 Strigno - Piazza IV novembre, 2

tel. 0461 762154

Collaboratrice amministrativa:

Natalina Melchiori

Redazione:

e-mail: campanili.uniti@libero.it

Diego Ropele (tel. 349 2725941 - e-mail: diego.ropele@libero.it)

Gestione elenco abbonati:

Diego Ropele - tel. 349 2725941 - e-mail: diego.ropele@libero.it

Offerte:

dall'Italia c/c postale 1006940512 - intestato a: Parrocchia Immacolata Bollettino Campanili Uniti.
Oppure bonifico bancario con cod. IBAN: IT40V0760101800001006940512.

dall'estero solo bonifici bancari utilizzando il cod. IBAN: IT40V0760101800001006940512 e il cod.
BIC/SWIFT: BPPITRXXX

In copertina:

Bieno, Chiesa di San Biagio: ritrovamento lacerti di affresco nel presbiterio (vedi retro copertina)

Grafica e stampa:

Centro Stampa Gaiardo O. snc - Borgo Valsugana

Aut. Tribunale di Trento nr. 1002 del 1998

Primo piano

Campanili Uniti ... si continua

Nel numero scorso in "Primo piano" avevamo comunicato con rammarico che non sapevamo se si fosse potuta assicurare, per il futuro, la pubblicazione di Campanili Uniti, essendo venuta a mancare la preziosa e puntuale collaborazione del direttore responsabile e di qualche altro referente di parrocchia.

L'appello, lanciato da quelle pagine, attraverso il foglio parrocchiale nonché grazie al passaparola, ha avuto buon esito e più di una persona si è offerta per collaborare.

In particolare la signora Liviana Melchiori di Bieno si è resa disponibile per prendere in mano le redini della rivista,

coordinare il gruppo di redazione e i referenti di parrocchia. È nata così una buona squadra che unisce l'esperienza dei "vecchi" alla buona volontà dei "nuovi".

Proviamo così a ripartire e lo facciamo con grande gioia consapevoli dell'importanza che ha questo notiziario, voce delle nostre comunità, non solo per noi che viviamo qui, ma anche per tanti che, lontani da casa o all'estero, lo aspettano e lo leggono volentieri.

Un grazie speciale a chi ha collaborato fino ad ora, in particolare a Rosamaria Torghelle di Spera, che per molti anni ne è stata l'anima redazionale con grande disponibilità, impegno e competenza.

Al nuovo gruppo l'augurio sincero di continuare nel solco tracciato.



don Armando

Dimissioni dei Pontefici

Il Papa, chiamato anche Sommo Pontefice o Santo Padre, è la più alta carica religiosa riconosciuta nella religione cattolica. La rinuncia papale (in latino *renuntiatio pontificalis*) è un istituto giuridico previsto dal codice di diritto canonico che regola le modalità di cessazione di un papa dal proprio ufficio per dimissioni volontarie e costituisce l'unica altra causa di cessazione oltre alla morte del pontefice. Si tratta di un evento molto raro, oltre a quella recente di Benedetto XVI (19 aprile 2005 - 28 febbraio 2013) del quale i media hanno dato ampia rilevanza in tutto il mondo, vi sono stati pochi altri casi di cessazione per rinuncia che andiamo ad elencare: Clemente I in carica secondo alcuni testi dall'88 al 97 d.c. in altri dal 92 al 97 d.c. - Ponziano dal 21 luglio 230 al 28 settembre 235. – Silverio dall' 8 giugno 536 all'11 marzo 537. – Benedetto IX qui vengono riportate tre date, la prima dal 1° gennaio 1033 al 13 gennaio 1045; la seconda dal 10 marzo 1045 al 1° maggio 1045 e la terza dal 8 novembre 1047 al 17 luglio 1048. – Gregorio VI dal 5 maggio 1045 al 20 dicembre 1046. – Celestino V dal 5 luglio 1294 al 13 dicembre 1294. – Gregorio XII 205° papa, dal 30 novembre 1406 al 4 luglio 1415. Dopo Gregorio XII non ci sono più state rinunce fino a Benedetto XVI. Due sono i casi dubbi in cui la fine del papato si confonde tra morte e rinuncia: per Papa Liberio alcuni storici hanno ipotizzato che egli si fosse dimesso nel 365 al momento del suo esilio, per poter comprendere il motivo dell'instaurazione dell'antipapa Felice II. Per quanto riguarda Papa Marcellino, il *Liber Pontificalis* col-



loca al 1° aprile 305 la data di morte, ma secondo quanto riportato dal catalogo Liberiano dovrebbe essere morto il 24 o 25 ottobre dell'anno precedente durante il pontificato. È quindi possibile, conciliando tutti questi dati che il 25 ottobre 304 sia stata la rinuncia al papato e il 1° aprile 305 quella delle morte. Infine Papa Giovanni XVIII – 26 dicembre 1003, giugno 1009 – quando forse rinunciò all'ufficio di Romano Pontefice, dubbia la rinuncia menzionata solo in due opere medioevali, morì il 18 luglio 1009.



Il papa più conosciuto, che ha operato la stessa scelta di Benedetto XVI, è senza dubbio Celestino V, relegato da Dante al canto III dell'Inferno dove sono punite miseramente le tristi anime che vissero «sanza 'nfamia e senza lodo». Essi sono i cosiddetti "ignavi", anime che in vita non operarono né il bene né il male per la loro scelta di vigliaccheria. Per correttezza riportiamo integralmente una delle spiegazioni relative alle dimissioni di Celestino V.

«Posci ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto».

Il gran rifiuto

Dante nota tra le anime colui che fece per viltade il "gran rifiuto", ma non lo nomina: questa persona potrebbe essere identificata come Celestino V, Giano della Bella (importante politico della Repubblica di Firenze nella seconda metà del duecento), Esaù (figlio di Isacco e Rebecca e fratello gemello di Giacobbe), Ponzio Pilato o anche un personaggio puramente simbolico. A sostegno della prima ipotesi si considera che Dante lo riconosce spontaneamente, quindi è facile che si tratti di un suo contemporaneo. Inoltre quando egli cita persone senza nominarle spesso è perché erano così famose da essere sufficiente un'allusione a inquadrarle. Infatti i principali commentatori suoi contemporanei indicano Celestino V come artefice del "gran rifiuto".

Fr.Do.

Don Armando festeggia i suoi primi 60 anni

Il giorno 8 aprile il nostro parroco don Armando ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno.

Il Consiglio Pastorale, a nome delle comunità dell'Unità Pastorale, e il gruppo dei catechisti hanno condiviso con lui questo bel traguardo facendo festa insieme.

Dalle pagine di Campanili Uniti ancora un augurio e un grazie a don Armando per la dedizione e il generoso impegno pastorale a favore delle numerose comunità a lui affidate.

*Il Consiglio Pastorale
e i catechisti dell'Unità Pastorale
Madonna di Loreto*



Don Armando impegnato nella lettura del biglietto d'auguri

Don Dante Clauser: un ricordo

Qualche settimana fa un'intera città si è fermata: Trento si è raccolta in religiosa preghiera per salutare definitivamente il "prete degli ultimi", don Dante Clauser. Il Duomo era affollato, colmo di persone che hanno lasciato da parte i fuggitivi impegni quotidiani per fermarsi, per riflettere sul significato profondo di un'esperienza terrena che ha cambiato radicalmente il modo di pensare del nostro caro Trentino. Di un Trentino, dal dopoguerra, sempre più opulento.

Ero presente a questa preghiera, ero presente pur non avendo conosciuto direttamente e personalmente don Dante, ma seguivo le sue parole sulla stampa sempre con profonda ammirazione e attenzione.

Subito ho incontrato gli sguardi di persone, commosse e immerse in una profonda riflessione, presenti per ricordare quel grande testimone della fratellanza.

E anche gli sguardi delle autorità presenti trasmettevano lo smarrimento di un'intera Comunità provinciale, privata di una guida che ha saputo camminare scalzo in mezzo a coloro che vengono definiti "meno fortunati", perché senza soldi, perché provenienti da paesi lontani, magari sfuggiti dalla guerra, dalla fame, perché alle prese con pro-

blemi legati alla droga, perché non considerati da una società che vede nella velocità, nella corsa, l'unica possibilità per "essere", per "essere nel denaro". E si poteva vedere nelle lacrime di una Comunità questa speranza, la speranza di essere disponibili, di essere attenti, di essere –in poche parole– diversi rispetto alle corse frenetiche e ai ritmi di una società che dimentica troppo spesso l'ascolto.

Don Dante è stato ricordato da chi lo ha incontrato nel Punto d'incontro, da chi è stato ascoltato e ha trovato in lui attenzione e consiglio. È stato ricordato sia in lingua italiana che in lingua araba. È stato ricordato in maniera universale, come universale è il messaggio profondo che ha cercato di trasmettere con tutti i talenti e i mezzi possibili.

Don Ciotti, il prete della lotta alla mafia, ha partecipato alla celebrazione del funerale personalmente e ha voluto ricordare le tante strade percorse da don Dante e ha voluto esortare non solo chi collabora con don Dante ed il suo centro, ma anche tutti i presenti ad essere partecipi di un messaggio di speranza, di fratellanza, di una società che sappia innovarsi fondandosi sul valore dell'attenzione alla persona, sull'attenzione

anche all'ultima persona che si incontra nel corso della giornata.

Sono messaggi importanti, sono messaggi che debbono farci riflettere, anche noi, che troviamo nel Duomo il nostro messaggio diocesano: è un impegno a "non farci rubare la speranza", come continua a ripetere Papa Francesco, di un mondo d'ascolto; è un impegno ad ascoltare tutti con lo stesso orecchio con cui noi vorremmo essere ascoltati.



Don Dante Clauser

Siamo Comunità proprio perché abbiamo di fronte a noi un cammino comune, un cammino che non è una gara con un premio singolo, ma un cammino in cui più assieme si arriva al traguardo, più si arriva al sorriso.

E ciascuno di noi ha talenti che dobbiamo valorizzare: senza esclusioni, ma con inclusioni. Dobbiamo rinunciare ai vari "io" per divenire sempre più "noi".

G.P.

Unità Pastorale Madonna di Loreto

parroco:

don Armando Alessandrini

tel. 0461 762154 - 349 6394130

collaboratore pastorale:

don Francesco Micheli

tel. 0461 762061 - 349 5560030

referenti per Campanili Uniti

Agnedo:

Franco Donanzan

0461 762313

franco.donanzan@libero.it

Bieno:

Stefano Lucca

347 9810375

luccastefano@alice.it

Ivano Fracena:

Giacomo Pasquazzo

0461 762343

pasquazzomauri@alice.it

Samone:

Denise Baldi

denise.baldi@hotmail.it

Scurelle:

Maria Fietta

mfietta@alice.it

Spera:

Gianni Purin

329 3611989

Strigno:

Maria Busarello

0461 763074

maria.b23@libero.it

Villa:

Paolo Carraro

0461 762547

carpavilla47@alice.it

La parola del parroco

Cari parrocchiani,

è con gioia che scrivo questo consueto saluto per la pagine di Campanili Uniti; avevamo temuto di non poter più pubblicare la rivista ma poi, come ormai sapete, siamo ripartiti con entusiasmo e col desiderio di continuare a portare nelle nostre case la voce delle comunità. Si era anche fatta avanti la proposta, peraltro auspicata anche



Un momento del pellegrinaggio alla Madonna della Corona



L'interno del Santuario

dall'Arcivescovo al termine della sua visita pastorale, di un bollettino decanale, ma per il momento non c'è nulla di concreto.

Siamo qui all'indomani della Pasqua che quest'anno, nei giorni forti del Triduo Pasquale, abbiamo celebrato assieme come Unità Pastorale. È stata davvero una esperienza forte, vissuta con partecipazione da tutte le comunità. Sono consapevole che non tutti hanno condiviso pienamente questa scelta e per altri è stato difficile essere presenti alle celebrazioni, ma chi ha partecipato ha potuto vivere un'esperienza concreta di Unità Pastorale, di Chiesa. Erano presenti molte persone unite attorno al parroco e ai sacerdoti collaboratori per rivivere la morte e risurrezione di Gesù, per raccogliere il testimone degli Apostoli, per rinnovare la propria fede, per essere segno tangibile di unità, per vivere

un'esperienza di comunione.

Anche le S. Messe di Pasqua nelle comunità sono state molto partecipate. Tutti hanno avuto modo di attingere dal Risorto luce per la propria vita e rinsaldare la propria appartenenza alla comunità.

In questo periodo abbiamo celebrato i sacramenti per i nostri ragazzi. Il 7 aprile a Tezze il sacramento della Cresima per i ragazzi di terza media, il 20 e 27 aprile la prima Riconciliazione per 82 bambini e stiamo celebrando in queste domeniche le feste di Prima Comunione: il 28 aprile a Scurelle e Villa, il 5 maggio a Strigno e il 12 maggio a Samone e Spera. Sono belle occasioni per sentire che le nostre comunità sono vive e pur risentendo della fatica di "esserci" con una certa fedeltà e di "mettersi in gioco" in prima persona, possiamo riconoscere che Gesù, il Vivente è capace, anche oggi, di avvicinare le persone e di riscaldare i cuori.

Momento forte di unità e di fede è stata anche la gita pellegrinaggio al Santuario Madonna della Corona. Hanno aderito oltre 200 persone da tutte le otto parrocchie. Abbiamo affidato a Maria le nostre comunità, la nostra Unità Pastorale, i nostri gruppi, tutti uno per uno e, in particolare, gli ammalati e coloro che fanno più fatica nel cammino di vita e di fede.

Ora guardiamo insieme all'estate, tempo di campeggi e di Grest, di riposo e di incontri; occasioni per vivere bei momenti insieme a contatto con la bellissima natura delle nostre montagne e per essa con il Creatore.

Ricordo l'appuntamento del prossimo 12 giugno, a Strigno, quando festeggeremo il terzo anniversario della costituzione della nostra Unità Pastorale.

Un affettuoso saluto.

don Armando

Agnedo

Festività di Pasqua

La Santa Pasqua è la festa più solenne dell'anno perché celebra la resurrezione di Gesù Cristo e propone a tutti gli uomini un messaggio di pace, libertà e speranza. È una festività correlata con il ciclo lunare e cade la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera (21 marzo), pertanto è sempre compresa fra il 22 marzo e il 25 aprile.

All'interno del cristianesimo vi sono due regole differenti a seconda che si usi il calendario gregoriano (cattolici e protestanti) o quello giuliano (ortodossi). La regola che fissa la data della Pasqua cristiana fu stabilita nel 325 dal Concilio di Nicea il quale sancì che l'osservazione diretta della luna piena poteva dare luogo ad errori (specie in caso di maltempo) che non si potevano prevedere in anticipo, così si decise di festeggiare la Pasqua secondo una regola matematica prestabilita. Questa regola basata sul calcolo dell'epatta, definita come l'età della Luna al

1° gennaio, vale a dire il numero dei giorni trascorsi dall'ultima Luna nuova, numero che può andare da 1 a 30.

La regola del calendario giuliano fu elaborata dal monaco Dionigi il Piccolo verso il 532. Il calendario gregoriano utilizza una regola modificata promulgata da papa Gregorio XIII nel 1582 assieme al calendario stesso. Pertanto per soddisfare la curiosità di tanti possiamo dire che nel 2014 la Pasqua sarà festeggiata il 20 aprile, nel 2015 il 5 aprile e nel 2016 il 27 marzo. Per avere un'altra Pasqua il 31 marzo bisognerà pazientare fino al 2024, invece nel 2035 e 2046 verrà celebrata il 25 marzo.

Per concludere le curiosità la Santa Pasqua secondo il calendario gregoriano si festeggerà: 2020 il 12 aprile – 2030 il 21 aprile – 2040 il 1° di aprile – 2050 il 10 aprile – 2060 il 18 aprile – 2070 il 30 marzo - 2080 il 7 aprile – 2090 il 16 aprile e dulcis in fundo con tanti auguri per chi avrà la fortuna di vederla nel 2100 il 28 marzo.

Fr. Do.



Ricordo di don Gianni

Da qualche mese è scomparso don Gianni Chemini. Molti paesi lo hanno ricordato su queste pagine e ad Agnedo abbiamo per lui tanto affetto e riconoscenza. Infatti fu nostro curato nei primi anni del suo sacerdozio, dopo aver fatto il cappellano a Gri-



gno. Lo accogliamo subito con tanta gioia: era giovane, pieno d'entusiasmo e di iniziative. Ne apprezzammo la simpatia, la disponibilità e l'umiltà. Non aveva una perpetua o qualcuno che lo accudisse, viveva nella semplicità più vera. Ma quante doti aveva don Gianni! E quanti ricordi affiorano con nostalgia. Fu catechista a scuola dove insegnava la religione con un metodo tutto suo, spiegava la storia dell'antico testamento anche con i burattini e in modo così vivo e partecipato che perfino le maestre rimanevano incantate ad ascoltare le sue lezioni. Chi ha all'incirca sessant'anni lo ricorda di certo. Nelle gite scolastiche poi, guai se mancava don Gianni. Era un accompagnatore insostituibile che rallegrava tutti con la sua fisarmonica o con altri strumenti che sapeva suonare. Fondò qui il primo gruppo scout: quante belle uscite nei campeggi estivi. I nostri giovani (ormai tutti nonni) sono cresciuti con i suoi insegnamenti. Sapeva sicuramente attrarre e trattare con i ragazzi. Che dire, del complessino musicale e dei bellissimi spettacoli che metteva in piedi nel "teatrino", con la popolazione che si assiepava ma che non riusciva mai ad entrare tutta quanta nel piccolo locale? Qui divenne il nostro primo parroco. La Famiglia Cooperativa di allora, con l'adesione di tutti i soci, (nessuno escluso) firmò

l'assegno alla Curia affinché Agnedo potesse diventare finalmente "Parrocchia". Anche qui don Gianni riusciva a portare il suo contributo e a collaborare dove c'era bisogno di qualcuno "lezù", aiutando nella stesura di atti formali, di verbali. E nel 1966 durante l'alluvione fu ancora lui in prima linea, sempre di corsa, a dare una mano, anche a rischio della sua sicurezza personale. Non mancava mai di documentare con la sua preziosa cinepresa (la prima del paese) avvenimenti e scene di vita quotidiana.

Ancora oggi molti ricordi sono rimasti impressi indelebilmente grazie a lui. Dopo di noi, fu nominato parroco a San Donà, frazione di Trento: lì non c'era né una chiesa, né una canonica, ma l'umile novello san Francesco, accettò tutto e si accinse al lavoro con spirito di sacrificio, adattandosi a vivere poveramente ed in breve riuscì a ricreare anche nella periferia di Trento un grande gruppo scout e ad inserirsi a pieno titolo, dando il suo prezioso contributo. Questi sono solo alcuni ricordi ce ne sarebbero tantissimi ma dire tutto è impossibile: tutti noi ancora lo ricordiamo con tanta gratitudine, affetto e nostalgia. Grazie ancora don Gianni, i Gnesoti non ti dimenticheranno.

Maestra Gina

A completamento di quanto scritto dalla maestra Gina riportiamo integralmente alcuni dati ricavati dall'annuario diocesano:

Agnedo - Madonna della Mercede

Parrocchia 21 dicembre 1959. In precedenza un solo curatore d'anime provvedeva a Villa e Agnedo fino al 25 maggio 1906 in cui Agnedo fu eletta curazia e separata da Villa. Come ricordato nell'arti-

colo sopraccitato il primo parroco è stato don Gianni Chemini.

A completamento della curiosità visto che con Villa formiamo un unico comune riportiamo anche i dati di quella Parrocchia:

Villa di Villa Agnedo

SS. Fabiano e Sebastiano

Parrocchia 18 dicembre 1959. La cura d'anime inizia saltuariamente nel 1704 e diventa regolare il 20 agosto 1770 con la fondazione del beneficio espositurale.

Nel 1824 viene eretta a curazia unita con Agnedo (il comune di Villa Agnedo formava un'unica curazia dipendente dalla parrocchia di Strigno, con la chiesa del SS. Fabiano e Sebastiano in Villa e con la canonica di Agnedo).

Per porre fine alla lotta fra le due frazioni, l'autorità ecclesiale separò Agnedo da Villa il 25 maggio 1906. Il primo Parroco di Villa è stato don Cirillo Gremes.

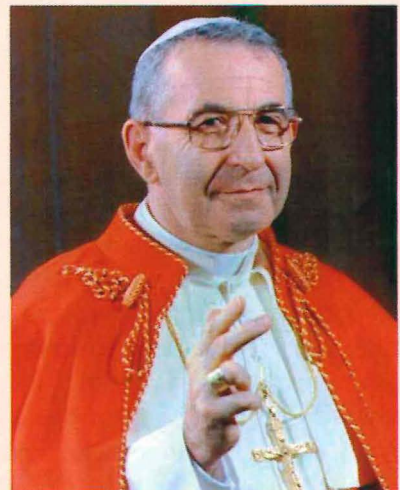
Fr. Do.

La fede

Questa poesia è stata scritta dal poeta Carlo Alberio Salustri (Roma 26.10.1871 – 21.12.1950), più conosciuto con lo pseudonimo di Trilussa (anagramma del suo cognome). E' stato un poeta italiano noto per le sue composizioni in dialetto romanesco, fra le quali ci piace ricordare la poesia della vecchietta cieca che è stata ripresa dal papa Giovanni Paolo I per sviluppare una delle lettere nel libro "Illustrazioni". Il papa, come nella poesia, s'interroga sulla fede: su cosa essa sia e sul perché alcuni la sentano ardentemente e altri non l'abbiano affatto.

Fr. Do.

*Quella vecchietta cieca, che incontrai
La notte che me spersi in mezzo er bosco
Me disse: - Se la strada nun la sai,
te ciaccompagno io, ché la conosco.
Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò 'na voce,
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce...
Io risposi: - Sarà...ma non trovo strano
Che me possa guidà chi nun ce vede...-
La cieca allora me pijò la mano
E sospirò: - Camminal! Era la fede.*



(recitata da Papa Luciani durante l'udienza speciale del mercoledì)

Anagrafe parrocchiale

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Orlinda
Angela Sandri
ved. Buffa

Nata il 30
maggio 1921
e deceduta il
16 febbraio
2013



Orlinda Angela Sandri
ved. Buffa

Il 16 febbraio scorso ci ha lasciati la nostra mamma e nonna Orlinda Sandri (vedova Buffa).

Ci piace ricordarla allegra e sorridente, come era in vita. Amava le cose semplici e belle, i fiori, le piante, la musica e l'allegria. La sua gioia di vivere e la sua bontà sono regali preziosi che porteremo sempre con noi. Ringraziamo quanti ci sono stati vicini.

Laura e Giuliana Buffa, Angela e Caterina, Gianni e Maurizio



Il Centro Servizi Villa Prati

Bieno

La festa di San Biagio invia alla missione

La festa del Santo Patrono, assieme a quella della Dedicazione della chiesa parrocchiale, è l'evento più grande di una Comunità, in quanto festeggia se stessa assieme al Cristo Signore, che si manifesta attraverso i suoi figli, che si sono distinti per un cammino eccellente in terra (i Santi appunto), ma anche pellegrini in questo mondo (la Chiesa).

Domenica 3 febbraio, infatti, la nostra



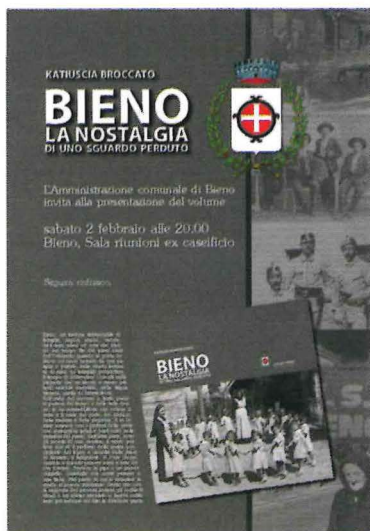
La Pala di S. Biagio nella nostra chiesa parrocchiale

Parrocchia si è incontrata, dopo un triduo di preparazione, davanti all'altare per celebrare il mistero pasquale reso visibile da S. Biagio, vescovo e martire. L'ascolto della Parola e la comunione all'unico Pane spezzato fanno davvero Comunità, pietre vive che operano nel territorio per essere testimoni di Dio. «La Chiesa non è una "O.N.G."» ha detto Papa Francesco in una delle sue prime omelie e S. Biagio lo dimostra in maniera chiara: il suo dedicarsi alla cura dei più poveri e dei sofferenti – sappiamo infatti che era medico, oltre all'incarico episcopale – evidenzia lo spirito del servizio, che contraddistingue il suo ministero, accompagnato però anche dall'annuncio della Parola che salva, il martirio appunto.

L'invito che la festa di S. Biagio ci rivolge oggi è di saper fare della nostra vita un dono d'amore, che sappia tradurre nelle opere ciò che crediamo, per far risaltare l'opera di Dio nel mondo. Interessante è questa frase di Benedetto XVI: «Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine "carità" alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana».

Stefano

Bieno, la nostalgia di uno sguardo perduto



In una di quelle notti quando nel limbo della mente pur di prendere sonno ci s'impugna strenuamente a mettere in fila il gregge dei pensieri, mi ritornano prepotentemente alla memoria acqua e aria - come se fosse poco - e a scusarci con gli ospiti di non poter offrire altro. Mi chiedo "Ma le altre risorse umane che cosa sono?". Ce lo ha insegnato Katuscia, che ha smosso un uragano generato da tante piccole gocce, persone, che insieme hanno formato i pezzi di quella che chiama "coperta", che è servita a scrivere quel libro sulla storia di Bieno, presentatoci il giorno della vigilia del nostro patrono San Biagio. Ci siamo ritrovati tutti, tanti davvero, accomunati dallo stesso sentimento e senso di appartenenza ad una comunità, ad una storia vissuta e scritta col cuore. Da quel giorno sappiamo che oltre ad acqua ed aria, abbiamo da offrire tante risorse, una storia, la nostra. Grazie Katuscia.

A.T.C.

Impressioni di una pellegrina in viaggio a Medugorje

Ho sempre sentito parlare di Medugorje, ho sempre ascoltato "pareri, sentori, impressioni", ma non mi è mai venuta l'ispirazione di andarci.

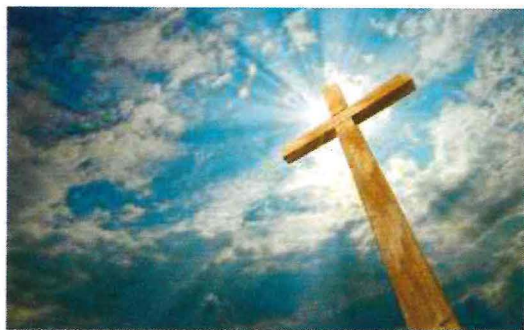
Infatti il 15 marzo alle 4. 30 del mattino (ancora notte buia) sono a Trento nord, entrata autostrada, per salire sul pullman che mi porterà lì.

Credo molto nel fatto che, per tutto, a nostra insaputa ci sia il momento giusto. Evidentemente, senza che io lo chiedessi, era arrivato il mio. Salgo in pullman con lo stesso stato d'animo che avevo quando da alunna andavo a qualche gita scolastica. Del giorno del viaggio (era venerdì) mi rimane un ricordo "assonnato", forse per le poche ore dormite la notte precedente.

Il sabato, il programma del pellegrinaggio prevede la salita al monte Podbrdo.

Con il gruppo di pellegrini al quale appartengo, mi incammino sentendomi quasi fuori posto tanta è la spiritualità che si respira e il credere senza farsi domande, verso il monte dove è apparsa per la prima volta la Madonnina e dove c'è una splendida sua statua che ci accoglie a braccia aperte quando si arriva in cima, con delle soste ad ogni stazione di una splendida via crucis, che accompagna il cammino. Sembra che lei con gli occhi suoi amorevoli ti dica: "grazie per aver risposto al mio richiamo".

Il pomeriggio è previsto un incontro con Miriana, una delle cinque veggenti che ci racconta la sua testimonianza, mentre il giorno dopo si sale sul monte Krizevac, dove la Madonnina riapparve ai veggenti. Sulla vetta c'è una croce grande, bianca, che si staglia verso Dio e che emana una spiritualità che è quasi tangibile tanto



La croce sul monte Krizevac

è forte; anch'essa con le sue grandi braccia estese verso il cielo accoglie, sostiene, abbraccia.

Il terzo giorno, lunedì 18, è il compleanno di Miriana e ci sarà l'apparizione della Beata Vergine, giornata "infernale", mi si passi il termine: pioggia da non potersi riparare con nessuno, seppur grandissimo ombrello, e vento molto forte.

Martedì mattina all'alba si riparte per il ritorno, dopo tre giorni frenetici. In pullman fra me e me, faccio un bilancio: ringrazio la Madonnina per avermi fatto incontrare un frate francescano, Padre Mauro, guida spirituale durante tutto il pellegrinaggio, che mi ha fatto ricredere su molti miei dubbi e perplessità; per l'avermi fatto conoscere persone speciali, anche se all'apparenza sembravano povere di spirito, e dalle quali invece ho avuto solo da imparare; la ringrazio per... "Mi ascolto" e sento qualche cosa di nuovo dentro di me, non saprei come definire questa sensazione, ma c'è e per il momento mi accontento di questo, mentre decido istintivamente che il prossimo anno a Dio piacendo ci ritorno.

Medugorje non è ancora "riconosciuto" dalla Chiesa come luogo santo di apparizioni, forse per questo io l'ho sentito come un grembo che accoglie chi non è ancora pronto a "riconoscere" la Chiesa.

L. M.

È Pasqua: la creazione si rinnova

«Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto» questa è la frase chiave della Sequenza, che abbiamo ascoltato il giorno di Pasqua ed in tutta la sua ottava. Sembra una formula di circostanza, letta per dare importanza a questo giorno, rievocazione storica fine a se stessa, ma non è così. L'alleluia pasquale deve risuonare ancora, anche nel 2013, in questo mondo che, in uno sguardo di superficie, sembra non aver colto il messaggio di liberazione pasquale, inaugurato da Gesù; sembra che la speranza non sia l'ultima a morire, ma la prima ad aver lasciato il posto ad una profonda insicurezza che pervade l'umano fino alle midolla.

Cristo è davvero risorto! È risorto oggi, nel nostro mondo, nel nostro quotidiano, eppure tutto ci sembra invariato. Ritorna attuale il passo del profeta Isaia, che dice: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete?». Dio da sempre ha preparato un percorso di liberazione per l'uomo dalla situazione di peccato, ma sta all'uomo stesso saper concretizzarlo. Dio non dà all'umanità le cose già pronte, ne offre un germoglio, affinché la Sua creatura per eccellenza sappia portare a frutto il progetto contenuto nella pianta. San Paolo afferma nella sua prima



Lettera ai Corinzi: «Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?». Quel segno di contraddizione che rimane nascosto, il germoglio non ancora pienamente sviluppato, il lievito della pasta è la risurrezione di Gesù; non siamo arrivati al capolinea della tratta ferroviaria, ma siamo appena partiti e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, nella concretezza del quotidiano.

Così Cristo risorge nelle nostre case, ogni volta in cui sappiamo accogliere la diversità dei nostri familiari: Cristo risorge ogni volta in cui sappiamo sconfiggere il nostro egoismo per sentirci creatura di Dio, presenti nel mondo per la relazione con gli altri: Cristo risorge nei letti d'ospedale, in cui i malati identificano la loro croce come partecipazione al mistero di morte e risurrezione del Maestro. Cristo risorge quando tutta la Comunità celebra la vittoria sulla morte del suo Signore. Cristo risorge

quando l'uomo si percepisce piccola particella di lievito, che nella farina del mondo diventa pane.

Ogni momento in cui ci affidiamo alla misericordia di Dio, riconoscendolo nostro Signore e Padre buono, che offre il figlio per le proprie creature, è Pasqua in eterno!

Stefano

Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Da un pellegrinaggio mariano non si torna mai a mani vuote. Non si è mai né pronti né preparati ad affrontarlo, ma piano piano senti che quel giorno non è un giorno come un altro, che qualcuno ti sta aspettando per chiederti e, allo stesso tempo, donarti qualche cosa.



Il pellegrinaggio è un atto di fede che si compie insieme, anche con chi non conosci, con chi all'apparenza può sembrarti una persona felice a cui la vita ha sempre sorriso e che poi ti accorgi che anche quella persona è lì come te per chiedere conforto, sollievo, una grazia, piccola o grande che sia, per se stessi o per qualcun altro. Piano piano senti qualcosa che non sai descrivere, che non vedi ma che senti vicino, che ti chiede di inginocchiarti e di aprire il cuore; questa entità è Maria, madre di Gesù e madre nostra.

Ed è stato così anche per noi fedeli dell'Unità Pastorale Madonna di Loreto, che abbiamo vissuto una giornata stupenda sotto tutti i punti di vista.

Quattro pullman di fedeli in pellegrinaggio al Santuario mariano della Madonna della Corona, aggrappato ad una roccia a strapiombo sulla valle dell'Adige, sospeso tra cielo e terra alle pendici del Baldo. Già nel 1200 si conosceva l'esistenza di un Monastero e di una cappella dedicata a S. Maria del Montebaldo, accessibili attraverso uno stretto e tortuoso sentiero nella roccia. Una pia tradizione narra che la venerazione della scultura della Madonna della Corona abbia avuto inizio nel 1522, quando per intervento angelico, fu traslata dall'isola di Rodi invasa dall'armata musulmana. La datazione verrà poi smentita da recessi del santuario che testimonia la venerazione di un dipinto di Madonna con bambino già nel 1300.

Nel 1434 il santuario passò ai Cavalieri di Malta, che lo conservarono fino all'età napoleonica quando il loro ordine fu abolito. In tale periodo fu scolpita in pietra e poi donata al Santuario, per ordine di Lodovico Castelbarco, un nobile proveniente da famiglia roveretana, l'attuale statua della Madonna della Corona. Nel 1625 si diedero inizio ai lavori di costruzione di una nuova e più ampia chiesa, 4 metri

sopra la precedente, in grado di accogliere i sempre più numerosi pellegrini.

Nel corso del XIX secolo la chiesa fu nuovamente ampliata e dotata di una nuova facciata in stile gotico. Nel 1974 gli ultimi lavori di ristrutturazione ed ampliamento che si conclusero nel 1978. Il 17 aprile 1988 Papa Giovanni Paolo II fece visita alla basilica in preghiera alla Madonna della Corona.

Giunti al Santuario, abbiamo partecipato alla S. Messa, concelebrata da Don Francesco, allietata dai canti dei nostri coristi, a cui è seguita la visita alla Basilica. Pranzo al ristorante e poi visita in riva al lago di Garda per una passeggiata lungo lago. Durante il viaggio in pullman abbiamo cantato e pregato la Madonna per averci fatto sentire più comunità, per averci donato questa bella giornata, vissuta all'insegna del Vangelo, dell'amore e della fraternità.

"Grazie Madre celeste, per averci illuminati e custoditi in questo giorno, per averci donato l'amore e la speranza che tu solo sai dare a coloro che credono in Te e nel tuo Figlio Gesù Cristo. Ascolta le nostre preghiere e i nostri affanni; infondi in noi la speranza e la forza di perseverare nella preghiera e nell'amore verso il prossimo. Grazie Maria, Madonna della Corona".

Riccardo

Ringraziamento

Un grazie particolare alla signora Angela che, con pazienza, dedizione e generosità, ha confezionato e regalato alla nostra chiesa parrocchiale il completo delle tovaglie per vestire a festa gli altari della casa di Dio.

Ivano Fracena

Festa della donna

Quest'anno la festa della donna è stata organizzata dalla locale Pro Loco.

L'adesione è stata consistente: 42 signore e signorine di tutte le età hanno raccolto l'invito a partecipare alla serata. Nel folto gruppo alcune bambine, ovviamente con le loro mamme. Ma è stato bello poter avere con noi "la Anna" (de Bepi) che, con i suoi 77 anni compiuti, portati egregiamente, è stata la partecipante "più grande" della festa.

Venerdì 8 marzo, con i nostri mezzi, abbiamo raggiunto una bella pizzeria del Tesino. Delle ore armoniose, trascorse all'insegna della condivisione di bei momenti: un brindisi iniziale beneaugurante, cena, amabili chiacchierate, musica e danze.

Non è però mancato un doveroso momento di riflessione, per ricordare il vero significato della ricorrenza, lontano dalla connotazione, puramente consumistica, che attualmente le viene attribuito.

L'otto marzo è diventata la giornata simbolo del riscatto femminile, dopo che 129 donne nel 1908, a New York, erano morte arse vive, prigioniere dentro una fabbrica, senza la possibilità di poter uscire, perché rinchiusa a chiave dal padrone.

Quindi, questo giorno racchiude in sé, il senso di quella libertà della quale oggi molte donne possono godere. Ma rappresenta anche la voglia di continuare a lottare, con la speranza che possa essere resa giustizia a tutte quelle donne che sono ancora vittime di tanti soprusi, che nasco-



no da una mentalità gretta, antiquata ed ingiusta.

Ciao a tutte, l'appuntamento è per l'otto marzo 2014.

M. Carla

Il nuovo Papa, Jorge Bergoglio

Benvenuto Papa Francesco! Ti stavamo aspettando: con vivo desiderio attendevamo una persona buona ed umile che, con il prestigio personale, potesse portare all'interno della Chiesa un cambiamento, un rinnovamento e una nuova credibilità, dopo gli scandali che l'avevano travolta. Ci hai fatto capire, fin dalla tua prima apparizione in pubblico la sera del 13 marzo, che con i tuoi atteggiamenti, con le tue parole, saresti riuscito ad arrivare al cuore della gente.

Quando ti sei affacciato al balcone del Palazzo Apostolico, subito dopo la tua elezione, per salutare e benedire la folla, che

gremiva piazza san Pietro, hai commosso e fatto piangere tanta gente.

Adesso, con il passare dei giorni, cresce lo stupore dei fedeli e non, per i tuoi discorsi.

«Il Signore mai si stanca di perdonare; siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono». Questa però è la frase, molto significativa, che più mi ha colpita: «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri». Quindi l'augurio, caro Papa Francesco, che il tuo desiderio, che è anche quello di tutti i cristiani, possa un giorno avverarsi. Con l'auspicio che il tuo pontificato possa essere lungo e proficuo, intessuto di autenticità e azioni, che aiutino tutti, con la tua testimonianza, a crescere spiritualmente e umanamente.

M. Carla

Santa Messa di Pasqua

Nella nostra chiesa, la Santa Messa del giorno di Pasqua è stata particolarmente emozionante. Abbiamo avuto il piacere di essere accompagnati nei canti della liturgia pasquale, dalle note dell'armonium, posto dietro l'altare, suonato magistralmente da Nello Pecoraro.

Grazie alla generosa disponibilità del maestro, che già aveva suonato con noi a



Natale, la santa Messa è stata davvero speciale; molto più solenne, come d'altronde meriterebbero almeno le festività più importanti dell'Anno Liturgico.

Il nostro "piccolo coro" normalmente non è seguito da accompagnamento con strumenti musicali, ma anche solamente il canto è pur sempre preghiera e come diceva Sant'Agostino «chi canta, prega due volte».

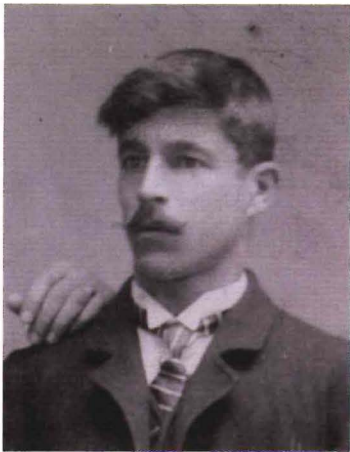
M. Carla

La storia racconta: Evaristo Pasquazzo

Con questo numero inizia un ciclo di articoli che ruberà alcune righe, denominato "La storia racconta", nella speranza che non sia di tedio alla vostra attenzione.

Fin da bambino, quando ascoltavo mia nonna Elsa, una delle memorie storiche del nostro paese, rimanevo in silenzio, muto ed attento di fronte ai racconti "de 'sti ani". Mi piaceva ascoltare i ricordi: soprattutto, oltre alle storielle per bambini, prestavo attenzione al ricordo degli antenati. E così qualche mese fa, grazie anche allo spunto offerto dal cugino Guido arrivato in estate dall'Australia, ho iniziato a raccogliere quei frammenti di storia di famiglia per cercare di ricomporre una genealogia che è collegata a doppio filo con la storia del paese ed anche con frammenti di storia del Castello d'Ivano.

Vorrei iniziare pertanto a raccontare, in questo spazio concesso da Campanili Uniti, un antenato rimasto impresso nella mia memoria. Vorrei raccontare quello "zio Evaristo", di cui la nonna raccontava la partenza per la Galizia, mostrava la bellezza delle foto in cui era presente, segnava quei baffi raffinati che lo distinguevano



Evaristo Pasquazzo in una foto scattata prima del 1914

dai fratelli, assieme a suo papà Augusto. Evaristo era figlio di Augusto – del ceppo dei “Tonon”– Pasquazzo e di Orsola Faceni. I suoi genitori nacquero in paese, uno a Fracena e l'altra ad Ivano, poco dopo la metà del 1850, e si sposarono nel lontano 14 aprile 1883. Evaristo Vindemiano (come registrato al battesimo) nacque il 1° dicembre 1886, assieme al gemello - e più conosciuto in paese - Daniele (registrato al battesimo come Daniele Giuseppe e morto nel 1980), a Fracena. Prima di lui nacque Alfonso (1885-1969), poi Erminio (1889-1899) e Paolino (1893-1960), il papà di Vittoria, Elsa, Alfonsina, Paolina e Carla.

Il 28 giugno 1914 forse era un giorno estivo come un altro, era una giornata solare di quelle che obbligano i contadini a prestare attenzione ai campi, ai raccolti. Nessuno forse immaginava che la propria vita stava per essere profondamente cambiata.

Nessuno forse pensava che l'erede al trono d'Austria potesse essere ucciso in un viaggio in quella lontana Serbia, forse neppure sentita mai nominare fino allora. Forse Augusto, come i figli, non poteva neanche considerare che il suo paese

sarebbe stato colpito da un evento funesto. E vogliamo parlare dell' "ordine di mobilitazione generale" emanato il 31 luglio 1914, come ricordato dallo storico Romagna nel libro "Ivano Fracena notizie storiche" pag. 167, che richiamava alle armi tutti gli uomini validi dai 21 ai 42 anni.

Fu così che molti giovani da tutto il territorio dell'Impero Asburgico, dell'Austria-Ungheria, dovettero lasciare le loro case, molte donne furono private dei mariti e anche molti genitori trentini vennero privati dei loro figli; quando il 28 luglio 1914 l'Imperatore Francesco Giuseppe dichiarò guerra al Regno di Serbia, ebbe inizio una delle più grandi tragedie della storia, condannata già da papa Benedetto XV e fonte di un impegno serrato per la pace per il beato Carlo d'Austria.

Iniziò così la prima guerra mondiale, che tanto segnò anche la nostra valle ed il nostro paese.

Fu così appunto che, a meno di ventott'anni, in piena estate Evaristo Pasquazzo ricevette l'ordine di aggregarsi alla 12° compagnia del 4° reggimento dei "Kaiserjäger", dei "cacciatori" dell'Impero. Venne inviato assieme ai commilitoni in Galizia, regione ora divisa fra Polonia ed Ucraina. Ma la lontananza e la guerra non riescono a rompere i legami con la famiglia, in particolare con i genitori ed il gemello Daniele.

Nella prima lettera dal fronte, indirizzata al padre, scrive: «Carissimi genitori e fratelli, io vi faccio sapere che fino ad oggi stago bene e così spero anche di voi tutti. Io vi fo noto che sono arrivato sul campo. A Dio pregate per me. Io vi saluto. Da vostro figlio».

(continua...)

G.P.

Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Come sempre, sono le cose semplici, che danno senso e gusto alla vita.

È stato davvero bello ritrovarsi con i paesani del luogo natio, cantare con il coro dell'Unità Pastorale durante la celebrazione della Santa Messa, consumare un buon pranzo in allegria ed infine gustare un buon gelato sulle rive del lago di Garda. Un grazie di cuore agli organizzatori del pellegrinaggio al santuario della Madonna della Corona, che si è svolto domenica 14 aprile, in una splendida giornata primaverile e che ha visto riunite assieme 206 persone delle otto parrocchie dell'Unità Pastorale. L'auspicio è che questa esperienza si possa ripetere quanto prima, perché perfettamente riuscita.

Sono queste le occasioni che creano fraternità, legami di amicizia fra le persone, voglia di stare nuovamente insieme, di condividere con i nostri fratelli momenti sereni ed indimenticabili di spiritualità.

M. Carla



Samone

Festa per gli anniversari di matrimonio

Domenica 30 dicembre, festa della "Sacra Famiglia di Nazareth", nella nostra parrocchia, durante la S. Messa, abbiamo ricordato le coppie di sposi che quest'anno festeggiavano i vari lustri del loro matrimonio. Per questo evento avevano dato la loro adesione ben 13 coppie: la più longeva con alle spalle 55 anni di vita coniugale e poi via via tutte le altre, compresi gli sposi novelli del 2012.

Nell'omelia don Piergiorgio ha ricordato che l'amore non si dona per riceverlo, quindi deve essere disinteressato e che, sopra l'amore dell'uomo e della donna, c'è l'amore di Dio che sostiene l'unione degli sposi. Le Preghiere dei Fedeli erano incentrate sulla famiglia, sul rapporto genitori-figli, per i fidanzati, perché insieme riescano, con l'aiuto di Dio, a diventare piccole chiese domestiche. Nella processione offertoriale, le coppie protagoniste hanno portato all'altare vari simboli: la candela, i fiori, le fedeli (offerte dalla coppia più anziana), i segni-ricordo e infine il pane e il vino, fulcro di ogni Eucarestia.

Don Piergiorgio ha chiamato i festeggiati a stare vicino a lui nel momento della Consacrazione e per la recita del Padre nostro; ha quindi dato loro la Comunione sotto le forme del pane e del vino. Infine è stata letta la "Preghiera per la famiglia" e ogni coppia chiamata per nome, è salita all'altare per ricevere in dono la candela ricordo di questa festa molto sentita e partecipata.



Le coppie festeggiate

Auguriamo a tutti gli sposi una lunga vita insieme, che il Signore li sostenga e li aiuti anche a superare i momenti di difficoltà che, nella "vita a due", non mancano mai.

R.S.

Festa patronale di San Giuseppe

È sicuramente una delle ricorrenze più sentite e partecipate della nostra comunità sia sotto l'aspetto religioso che per quello più prettamente di festa.

Da quando nel 1977 la Festa di San Giuseppe, che da sempre cadeva il 19 marzo, è stata abolita quale giorno festivo per il calendario civile, la festa è spostata alla domenica più vicina che quest'anno è

coincisa con il 17 marzo. La giornata ha visto la chiesa splendente e gli altari particolarmente abbelliti con fiori freschi: la Santa Messa, molto partecipata, celebrata dal nostro parroco don Armando, animata dal coro parrocchiale e dalle lettrici, è stata resa quindi particolarmente solenne in onore del Santo Patrono.

La parte laica della festa si è svolta presso il centro polifunzionale ed è stata accuratamente preparata dal gruppo Alpini che a causa della giornata, dal clima più invernale che primaverile, hanno approntato, per il soggiorno dei partecipanti, la sala del polifunzionale.

Confermata la tradizionale preparazione di gustosi gnocchi bianchi e verdi, al ragù o con il burro fuso, che hanno raccolto l'apprezzamento anche dei palati più esigenti. Non sono mancate le patatine fritte per i più piccoli ed i golosi.



Un momento conviviale al centro polifunzionale

Corroborante e gradita l'offerta di caffè e parampampoli.

La giornata è stata animata dalla presenza del mercatino della Cooperativa "le Goccioline" della Scuola primaria di Samone che proponeva l'acquisto di piantine fiorite per il finanziamento di progetti di solidarietà.

Nel pomeriggio, la Banda Civica Lagorai, diretta dal maestro Walter Zancanaro, che vede tra i bandisti anche alcuni samonati, ha intrattenuto i presenti con un curato concerto che ha proposto un ricco ed apprezzato repertorio. La giornata è continuata all'insegna dell'allegria, della buona musica ed è culminata con l'estrazione della lotteria organizzata dagli Alpini.

L'allestimento interno al centro, al riparo del venticello freddo che è stato presente tutta la giornata, ha permesso ai samonati ed ospiti presenti di trascorrere in amicizia, compagnia e soddisfazione l'intera giornata.

Chiesa di S. Giuseppe, cenni storici

La chiesa dedicata a San Giuseppe, la *ciesa nova*, come la chiamano i Samonati, per distinguerla dalla *ciesa vecia* dedicata a San Donato, venne eretta per volere della popolazione proprio al centro del paese. La costruzione, iniziata nei primi anni del '900, interrotta dallo scoppio della grande guerra, fu ripresa nel 1921 e portata a termine nel 1929.

All'interno un prezioso ciclo di affreschi del pittore austriaco Anton Sebastian Fasal, eseguito tra il 1926 e il 1929, è esteso a tutte le pareti e sulle volte; il presbiterio sottolinea, in più episodi, la figura e il ruolo di San Giuseppe nel divino disegno della Redenzione (la celebrazione dei solenni Sponsali, la Natività, la presentazione al Tempio, l'adorazione dei Magi, la fuga in Egitto). Sulle pareti della navata, a sinistra del presbiterio, vediamo San Francesco che parla agli animali e, a destra, San

A.S.

Antonio da Padova col bambino in braccio che offre un pane ad un piccolo mendicante. Sulla parete destra del transetto, le prime 4 stazioni della Via Crucis che prosegue sulle pareti del vestibolo. Sotto la cantoria, altre quattro stazioni e, sulla parete occidentale, raffigurate a tutto campo, le ultime sei stazioni alle quali è stata aggiunta la Resurrezione di Cristo, considerata la XV stazione. A destra della porta centrale, vicino alla scaletta che porta in cantoria, è raffigurato in un tondo un vivace ritratto del committente degli affreschi, il curato don Michele Ghezzi. La Curazia di Samone divenne parrocchia il 4 novembre 1959 ed il primo parroco fu don Ezio Pergher (tratto da "La Valsugana Orientale e il Tesino" di Vittorio Fabris). Come sopra descritto, la nostra chiesa è molto bella, con affreschi veramente pregevoli, la cui costruzione fu voluta dalla popolazione di Samone. Ora però la nostra bella chiesa ha bisogno di cure perché, la sua età, ma soprattutto l'umidità hanno lasciato il segno. Sulla parete esterna ad est, il muro si sta sgretolando come pure sulla parete nord ed in parte anche ad ovest. All'interno l'umidità sta interessando gli af-

freschi di tutte le pareti, anche quelli dietro l'altare maggiore. La cura di questi segni del tempo sarà sicuramente molto impegnativa.

Don Armando si sta attivando per trovare la via dell'intervento necessario ma, in questi tempi di crisi, sarà difficoltoso trovare un sostegno economico.

Se, e quando queste richieste saranno soddisfatte, non escluderanno la compartecipazione alle spese di certo notevoli. La popolazione di Samone, a cui sta a cuore la cura e la conservazione della nostra bella chiesa, sarà chiamata a contribuire perché ha bisogno dell'aiuto di tutti noi.

Un samonato

In cammino verso la Pasqua

La Quaresima, periodo di penitenza, preghiera e carità, chiama la comunità cristiana a riflettere ed agire. Con i ragazzi della catechesi, da qualche anno, viene animata, il venerdì la Via Crucis coinvolgendo i



La benedizione delle campane della chiesa di S. Giuseppe (gentilmente fornita da Elvio Mengarda)



gruppi dalla IV elementare fino alla terza media. La partecipazione a queste celebrazioni piace ai ragazzi perché permette loro di agire in prima persona e li avvicina alle attività della parrocchia che non sempre riesce a vederli protagonisti. Anche gli Alpini hanno partecipato, come è ormai consuetudine, animando la Via Crucis itinerante per le vie del paese, sempre molto sentita e partecipata. Il 6 marzo le catechiste dell'Unità Pastorale di 1° media hanno organizzato un incontro-testimonianza con dei volontari della Caritas di Borgo che hanno parlato dei poveri, che non sono solo nei "paesi poveri" ma anche nelle nostre comunità, perché tante sono le persone sole e le famiglie che magari, per un periodo limitato, hanno bisogno di un aiuto o sostegno. Abbiamo deciso, con il gruppo, di raccogliere prodotti indicati dal volontari, così possiamo agire in un progetto di solidarietà che coinvolge anche le famiglie. Inoltre quest'anno, accogliendo la proposta di Don Francesco, recepita all'unanimità dai Comitati Pastoralisti delle nostre otto parrocchie, si è deciso di celebrare un unico Triduo Pasquale nella chiesa di Strigno. È un segno importante di unità tra le varie parrocchie per valorizzare il momento liturgico più "grande" per noi cristiani, fulcro della nostra fede; un rito ricco di segni dove ogni comunità ha avuto modo di esprimersi, per pensare le motivazioni del

Triduo e mettere da parte i "campanilismi" che spesso ci dividono. Sono stati coinvolti nella preparazione di questi tre giorni chi abitualmente presta il suo servizio nelle parrocchie, i cori parrocchiali, i lettori, i chierichetti, i sacrestani, ma anche chi ha voluto essere parte attiva in questo progetto. È stata una bella esperienza, vissuta nella fratellanza, dove tutti hanno messo a disposizione un po' del loro tempo, così tutto si è svolto nel migliore dei modi. La nostra speranza è che il prossimo anno sarà più facile aderire a questa idea, soprattutto per le persone che accettano con difficoltà la scelta, obbligata, di creare veramente l'Unità Pastorale.

Le catechiste

Cronaca di un pellegrinaggio

In 21 siamo partiti da Samone per partecipare al pellegrinaggio della nostra Unità Pastorale al santuario della Madonna della Corona. A noi si sono aggiunti altri partecipanti di Villa, Agnedo e Ivano Fracena.

Smaltita la burocrazia, i nostri capopulman ci hanno invitato ad un momento di raccoglimento con la recita del S. Rosario, guidati anche da Stefano e Lorenzo, nostri giovani parrocchiani. Già dall'autostrada abbiamo potuto ammirare il Santuario abbarbicato sulla montagna che, al nostro arrivo, ha confermato la prima impressione: notevole; la posizione, il panorama ci hanno veramente colpito. Persino il suono delle campane ricorda una nota musica mariana. La chiesa poi, per due lati scavata nella roccia, è ampia e luminosa, la temperatura un po' freddina considerando anche lo splendido sole all'esterno.



Undicesima stazione della Via Crucis lungo il cammino per il Santuario

Nell'omelia, il celebrante ci ha ricordato che Gesù chiama tutti, vuole vicino a sé ognuno di noi come ha voluto accanto Pietro che lo aveva rinnegato per ben tre volte e che Maria è mediatrice: ti da una mano, ti aiuta.

Finito il pranzo una breve sosta, purtroppo, a Garda e poi il ritorno nei nostri paesi.

Nel viaggio di ritorno, alcuni del gruppo, non più giovani, hanno fatto alcune considerazioni sulla nostra giornata pellegrinaggio confrontandola con quelle della loro giovinezza quando, a piedi, partivano di notte per arrivare al Santuario di Pinè; decisamente più faticoso!

A conclusione della nostra giornata abbiamo letto insieme la preghiera della nostra Unità Pastorale,

"camminare insieme". Abbiamo trascorso una bella giornata insieme condividendo qualche ora di spiritualità, svago e buoni rapporti.

Penso che l'esperienza possa essere piacevolmente ripetuta.

D.B.

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo

Il 3 febbraio 2013

- Leonardo e Mattia Murara, nati il 5 luglio 2012, di Luca e Luisa Sieghenthaler, della parrocchia di Villa
- Lisa Debortoli, nata il 21 ottobre 2012, di Omar e Emanuela Torghete, della parrocchia di Scurelle



I festeggiati con il parroco

Scurelle

Presepe a Kennelbach

Ogni anno il presepe ci porta alla riscoperta della venuta di Gesù Cristo nel mondo e questo, per noi cristiani, è motivo di gioia, di rinnovo dell'unità all'interno delle famiglie e della nostra Comunità.

Il presepe, allestito ormai da più di dieci anni nella Piazza Maggiore del nostro paese, richiama tutti: paesani, turisti, passanti a vivere con questo spirito il Santo Natale.

Quest'anno il Comitato Amici del presepe ha voluto portare questo messaggio da Scurelle fino a Kennelbach, paese

Vorarlberg con il quale siamo gemellati dal 2009, attraverso il dono di una riproduzione del presepe di Scurelle.

Ivo Tomaselli, instancabile presidente del Comitato Amici del Presepio e primo motore dell'iniziativa, ha portato a termine una delle sue tante fatiche. Fin dai primi mesi del 2012, archiviata l'edizione nr° 13 del presepe in piazza, si era cimentato con la sua proverbiale pazienza e la sua innata capacità artistica nella realizzazione di una copia scala 1:50 della rappresentazione della Natività.

Una capanna in perfetto stile trentino, una baita dei pastori e una fedelissima copia dell'antica fontana della nostra piazza



I volontari del Comitato Amici del Presepe in trasferta a Kennelbach

hanno via via preso forma in un bellissimo presepe che è stato inaugurato, assieme al fratello maggiore, sabato 8 dicembre in occasione della benedizione impartita da don Armando. Dopo l'esposizione per qualche giorno nella chiesetta di San Gaetano, il presepe "in miniatura" è stato smontato e portato oltre confine, a Kennelbach.

Ad accompagnare il presepe c'erano i volontari del Comitato, guidati dal Vice-presidente Carlo Ropelato, che hanno provveduto al suo allestimento nel giardino del Municipio austriaco. Ivo Tomaselli, ironia della sorte, era purtroppo costretto a rimanere a Scurelle per mali di stagione. Per solennizzare l'inaugurazione ufficiale di sabato pomeriggio 15 dicembre era presente anche il Coro Lagorai di Torcegno che ha eseguito per l'occasione i brani natalizi del suo repertorio.

La sera stessa il Coro ha offerto alla popolazione di Kennelbach un applaudito concerto nella Chiesa Parrocchiale.

Ad accompagnare la delegazione trentina era presente anche la dott.ssa Antonella Giordani del Servizio Europa della Provincia Autonoma di Trento che, assieme alle responsabili del Coordinamento Teatrale Trentino Interregionale, ha ricordato e sottolineato gli stretti legami che, dalla fine del 1800 fino agli inizi del secolo scorso, hanno segnato profondamente la storia di questo ultimo lembo della nazione austriaca. Se il Vorarlberg oggi è una grande regione - ha ricordato la dott.ssa Giordani - è merito anche del lavoro e del sudore dei nostri trentini.

Grande apprezzamento è stato espresso dal Sindaco di Kennelbach Hans Bertsch, dal Parroco Johannes Sandor, dalle Associazioni di volontariato del borgo austriaco e da tutta la popolazione accorsa numerosa per l'inaugurazione.

F.R.

Comunicazione del Comitato Festa San Valentino

Con questa lettera desideriamo informare tutti i compaesani che quest'anno il Comitato Festa San Valentino ha deciso di non organizzare la tradizionale festa di san Valentino.

Un serio confronto ed un'attenta valutazione delle considerazioni emerse in un recente incontro ci hanno spinto ad approvare la scelta di non fare la manifestazione per svariati motivi. Ad esempio l'avvio dei lavori di adeguamento dell'immobile che ospita il centro anziani, i quali non consentono quindi di garantire l'apertura del bar in occasione della festa. Un carnevale particolarmente corto quest'anno che, unitamente alle elezioni politiche, ci ha costretto ad individuare una sola ed unica data possibile per la festa che inevitabilmente andava a sovrapporsi ad altri appuntamenti organizzati nei comuni vicini: non ultimo il desiderio di ripensare la manifestazione per trovare insieme nuove idee e forze per adeguarla ai tempi, per offrire qualcosa di nuovo e diverso dal solito, per renderla sempre più festa di comunità e coinvolgere al meglio nell'organizzazione sia i giovani che i meno giovani.

Tutto questo ci ha fatto capire che difficilmente quest'anno si sarebbe potuto contare sulla presenza di così tanta gente, quanta ce n'era nelle passate edizioni. La riuscita economica della manifestazione sarebbe stata notevolmente a rischio, esponendo di fatto il Comitato ad una probabile chiusura in perdita. Non si sarebbero potuti garantire, quindi, i contributi devoluti alle iniziative umanitarie che ormai da parecchi anni seguiamo con particolare attenzione e alle iniziative sociali per la comunità, come quella propositaci l'anno scorso

dalla locale scuola materna. Siamo convinti che rinunciare quest'anno non significhi abbandonare, ma ricaricare le batterie e rinnovare spirito e forze per un sicuro arrivarci all'edizione 2014. Nel frattempo siamo disponibili a ricevere idee, proposte e collaborazioni da tutti quelli che desiderano contribuire all'organizzazione della prossima edizione. Grazie.

Il Comitato Festa San Valentino

Iniziativa del Gruppo Missionario

Un grazie a tutte le persone di buon cuore sulle quali possiamo sempre contare per portare avanti i nostri impegni.

Il ricavato della cena del povero, ad inizio dello scorso Avvento, e della vendita di riso alla festa davanti al presepe in piazza, ci ha permesso di provvedere alle nostre tre adozioni a distanza e di dare un contributo a due famiglie rimaste senza lavoro.

Per la Quaresima di Fraternità abbiamo



Il mercatino della Quaresima di Fraternità

pensato, in collaborazione con le catechiste, di coinvolgere i bambini e i ragazzi della catechesi. Sono stati invitati a rinunciare ad uno o più oggetti – libri, giornali, giochi ecc. – pensando che la loro rinuncia sarebbe servita ai nostri missionari trentini sparsi per il mondo: una piccola goccia che può permettere a tanti bambini di avere almeno un pasto al giorno. Così insieme abbiamo allestito un mercatino dell'usato.: È stato bello vedere l'entusiasmo di tutti i nostri ragazzi che si sono impegnati e hanno portato tantissime cose, anche lavoretti fatti da loro o insieme alle mamme e alle catechiste.

Il ricavato è stato portato in chiesa la domenica delle Palme, assieme alle scatole e al ricavato della lotteria dell'uovo di cioccolato (vinto alle Pianezze).

Abbiamo in programma a maggio la bancarella di torte e fiori per la festa della mamma. Vi aspettiamo.

Il Gruppo Missionario

Dolce appuntamento A.I.L.

La Pasqua porta con sé il profondo messaggio della rinascita e del risveglio, del passaggio dall'inverno alla primavera.

Simbolo di questo momento è l'uovo, emblema della vita che nasce.

L'A.I.L. ha adottato l'uovo come protagonista indiscusso delle proprie campagne di sensibilizzazione alla lotta contro le leucemie e i linfomi.

Queste malattie possono stroncare la vita ma, grazie a tante uova di cioccolato, è possibile contrastare concretamente il loro decorso.

I fondi raccolti servono per finanziare ricerche di alta specializzazione, per acquistare farmaci non ancora reperibili in Italia o apparecchiature di alta tecnologia, per

promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale con contributi di studio per medici, biologi, infermieri e tecnici di laboratorio.

L'A.I.L. è in prima linea, con i suoi volontari che lavorano in 3.500 piazze d'Italia. In Trentino, negli ultimi anni, tutte le nostre valli si sono mobilitate crescendo sensibilmente, tanto da diventare uno dei Gruppi più proficui d'Italia.

In questi dodici anni abbiamo avuto modo di constatare la grande sensibilità e generosità della nostra gente nei confronti dell'A.I.L. Per questo cogliamo l'occasione per ringraziare tutti di cuore.

I volontari A.I.L.

Pensiero al ritorno dal pellegrinaggio

Forse la parola pellegrinaggio può suonare un po' fuori moda di questi tempi. Ed invece, forse proprio di più ai giorni nostri, assume un valore particolare: quello di fermarsi un attimo nella burrascosa routine di tutti i giorni e dedicare una giornata ad un po' di preghiera, ad un po' di riflessione, ad un po' di incontro con gli altri.

Non è accaduto molto di più nella nostra uscita alla Madonna della Corona, però è stato bello incontrarci assieme e fare un viaggio spirituale, ma anche gioioso. Abbiamo incontrato soprattutto persone, ci siamo incontrati come compartecipi di questa nuova dimensione dell'Unità Pastorale Madonna di Loreto di cui facciamo parte e che, se è già nata da un punto di vista formale, deve a poco a poco nascere anche come spirito di appartenenza



Il gazebo dell'A.I.L. con le uova di Pasqua. in piazza a Scurelle il 15-16-17 marzo

degli uomini e donne che la compongono. Per questo motivo un grazie enorme va a chi ha pensato e organizzato questo pellegrinaggio. Eravamo in più di duecento su quattro pulmann.

Ma la visita alla Madonna della Corona garantisce anche una forte esperienza di fede, con pietre che da oltre 900 anni sono testimoni del passaggio di migliaia e forse milioni di uomini e donne che hanno cercato qualcosa in quel luogo costruito chissà come sull'orlo di un precipizio. È vero che le leggende e la storia si confondono nei tempi, ma è altrettanto vero che quel santuario che sembra quasi sfidare le leggi della fisica per come è aggrappato alla roccia, sembra quasi parlarti e dirti che forse anche la tua fede si può aggrappare alla roccia e sfidare le convenzioni degli uomini e tenerti fisso, nonostante tutto, intemperie, invasioni, frane, a quella roccia che per te è Dio.

Calpestare il sentiero percorso da così tanta gente alla ricerca di qualcosa di simile a quello che cerchi tu, percorrere la scala santa e pregare in quelle cappelle come moltissimi altri hanno pregato, in qualche modo ti fa sentire parte di una



comunità di uomini e donne che parte dalla notte dei tempi e proseguirà oltre te. E allora perchè non può essere allo stesso modo anche la comunità di otto parrocchie che si sono unite?

Un grazie particolare a don Armando che ha voluto questa esperienza.

Speriamo si possa ancora continuare sulla strada della condivisione e del fare assieme. Dopo il triduo pasquale e il pellegrinaggio alla Madonna della Corona c'è tanto bisogno di cose belle e di cercare il molto che unisce rispetto al poco che divide.

Rodolfo

In ricordo di Manuel un pozzo per dare vita

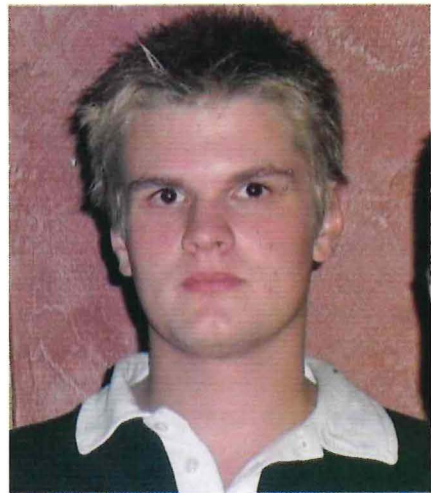
In ricordo del nostro caro Manuel abbiamo deciso di appoggiare il progetto che ci è stato proposto da padre Egidio Pedenzi-

ni, Missionario in Kenya presso la Missione di Sereolipi, in occasione del suo recente rientro in Italia.

A Sereolipi il problema che continua a preoccupare maggiormente la gente è l'approvvigionamento di acqua potabile. Molti bevono l'acqua del pozzo della Missione anziché usarla per scopi non alimentari, incuranti dei danni che a lungo andare può procurare alla salute la presenza di svariati minerali nocivi in essa contenuti. È stata valutata la possibilità di riutilizzare un pozzo, che era stato scavato negli anni settanta e lasciato per anni inutilizzato, per offrire acqua migliore grazie al posizionamento di una pompa solare che fornirebbe l'acqua alla scuola, all'asilo, al dispensario e possibilmente, anche alla gente.

Con il nostro impegno concreto, e grazie alla grande generosità dimostrata da tante persone che hanno voluto bene a Manuel ed hanno desiderato ricordarlo così, sarà realizzato il progetto che potrà contribuire alla costruzione di un futuro migliore per questa gente.

Vogliamo riportare brevemente uno stralcio della lettera che abbiamo ricevuto da padre Egidio:



Manuel Fietta



Padre Egidio Pedenzini (a sinistra) con Edy Martinelli vicino al pozzo in corso di realizzazione a Sereolipi

«Carissimi, vi scrivo queste alcune righe per ringraziarvi dal profondo del cuore per la vostra grande generosità verso i miei pastori nomadi di Sereolipi che tanto amo. Con Edi siamo andati a vedere dove piazzare la pompa solare per approvvigionare l'acqua. Il progetto è molto fattibile e vi assicuro che con l'aiuto di Dio, sarà realizzato entro l'anno. È un dono immenso che avete offerto a tutta la comunità di Sereolipi e la gente vi sarà grata per la vita. Avere acqua pulita non salata e priva di minerali nocivi alla salute, qui a Sereolipi è un sogno. Voi, con la vostra generosità ed il vostro buon cuore fate sì che questo sogno diventi realtà. ... Sul pozzo metterò la fotografia di Manuel e la meravigliosa e significativa scritta che avete pensato... A nome della mia comu-

nità, a nome dei 600 ragazzi e ragazze della scuola elementare e dei 200 piccoli dell'asilo, vi rinnovo il mio grazie più sincero».

La tua famiglia



«L'amore che doniamo è l'unico che riceviamo».

Elbert Hubbard

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo

Il 13 gennaio 2013
nella chiesa parrocchiale di Villa

- Massimo Tisi
di Guido e Karin Bortoluzzi
- Anna Mercandelli
di Marco e Anita Postaj
vedi foto a pag. 46

Il 3 febbraio 2013
nella chiesa parrocchiale di
• Samone

Lisa Debortoli
di Omar e Emanuela Torghela
vedi foto a pag. 27

Il 3 febbraio 2013
nella nostra chiesa parrocchiale

Martina Zanetti
di Federico e Maggie Cunaccia



Martina Zanetti

Hanno celebrato il Matrimonio

Il 6 aprile 2013
Andrea Andreata e Marko Dalsaso



Marko e Andrea



Hanno raggiunto la Casa del Padre

Antonia Gonzo
vedova Tomè

Nata il 14 settembre 1917 e deceduta il 15 febbraio 2013



Antonia Gonzo
ved. Tomè

Donna energica e grande lavoratrice, sei stata per la famiglia un punto di riferimento e una colonna portante nei valori. Ora che non sei più fra noi, sentiamo il vuoto che hai lasciato nella vita di tutti i giorni. Dal tuo esempio potremo attingere ogni qualvolta ci saranno delle scelte difficili da affrontare. Siamo certi comunque che d'ora in avanti veglierai su di noi, accompagnandoci sul sentiero della vita.

I tuoi cari

Alberto Buccellari

Nato il 28 marzo 1915 e deceduto il 13 marzo 2013



Alberto Buccellari

Caro papà te ne sei andato in punta di piedi senza avvisare nessuno: non è nel tuo stile. Tu, che sei sempre stato esuberante, talvolta esagerato, amante della vita, hai trasmesso agli altri la tua gioia, sempre nel rispetto dei valori che la profonda fede in

Dio ti ha insegnato. Ora ti vedo vicino insieme alla mamma e ai tuoi amati cavalli. Ci hai lasciato con la consapevolezza che questa tua assenza sarà colmata da tanti bei ricordi e dai tuoi insegnamenti, che rimarranno indelebili nei miei e nei nostri cuori.

Giulio e famiglia

Anna (Anita)
Tomasini

Nata il 16 giugno 1944 e deceduta il 1° aprile 2013



Anna (Anita) Tomasini

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono perché rimanga vivo il suo ricordo.

I tuoi cari

Luigi Girardelli

Nato il 4 novembre 1932 e deceduto il 5 marzo 2013



Luigi Girardelli



Non li perdiamo,
soltanto
ci precedono ...

Spera

S. Apollonia 2013: "torno da dove sono partita"

Nei giorni 8, 9 e 10 febbraio in occasione della sagra di S. Apollonia patrona di Spera, organizzata annualmente dal coro giovanile presso la canonica e a cui i sperati e simpatizzanti tengono moltissimo, ho avuto il piacere di presentare la raccolta personale di poesie "Torno da dove sono partita" e la mostra di pittura ad olio "Dal nulla al poi".

Essendo autodidatta non mi sono data delle aspettative, ma ho cercato di metterci cura, entusiasmo e dedizione affinché tutto potesse risultare quanto meno gradevole.

Tenevo particolarmente a questo lavoro perché volevo fare un omaggio alle mie

origini sperate, ricordando la mia infanzia passata a Spera ai Paterni. La partecipazione e il coinvolgimento è andato oltre le mie aspettative.

Nel mio piccolo spero di aver portato una nota innovativa e di colore alla già rinomata sagra, che come tutti sanno offre specialità culinarie come canderli, trippe e grostoli preparati con cura da volontari e volontarie oltre al famoso "giro dei volti dove che se va entro driti e se gen fora storti". Ringrazio per questa esperienza entusiasmante e gratificante il coro giovanile, il suo presidente Albino Ghilardi e il sindaco Alberto Vesco per la loro accoglienza e disponibilità. Un ringraziamento anche alla comunità e ai partecipanti all'evento per avermi dato l'opportunità di realizzare il mio sogno nel cassetto.

Cinzia Purin



Cinzia Purin

Gita alla Madonna della Corona

Domenica 14 aprile le comunità dell'Unità Pastorale Madonna di Loreto hanno vissuto un momento particolare di condivisione e fraternità: il Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona in provincia di Verona.

Un'esperienza nuova, un momento di unità che ha dato modo a molte persone di conoscersi, di passare una giornata insieme e di portare con la preghiera a Maria tante attese personali e delle comunità.



La "Scala Santa" del Santuario

Purtroppo il nostro parroco don Armando, a causa di un'indisposizione, non ha potuto partecipare al pellegrinaggio. Lo abbiamo ricordato nella celebrazione della S. Messa al Santuario concelebrata da don Francesco e animata da volenterosi e bravi coristi delle nostre comunità. Dopo il momento dedicato alla preghiera abbiamo condiviso il pranzo in un ristorante della zona e successivamente abbiamo fatto tappa sul lungolago gardesano per una passeggiata al sole e in compagnia prima di rientrare nelle nostre parrocchie. Ci auguriamo che dopo questa esperienza siano ancora più unite e solidali tra loro, sotto la protezione di Maria.

Un partecipante alla gita

Strigno

Penne Nere per l'Emilia

Gli alpini trentini sono impegnati nella raccolta di fondi per la ricostruzione del Centro Sportivo Tina Zuccoli nella frazione di Rovereto sulla Secchia nel comune di Novi Modenese, struttura che sarà funzionale alle scuole primarie e secondarie di primo grado, alle società sportive e associazioni di questo centro devastato dal terremoto.

L'ANA sezione di Trento è la capofila dal punto di vista finanziario della progettazione e della realizzazione.

I gruppi della Valsugana hanno unito le loro forze e hanno dato vita ad una lotteria che si è conclusa con l'estrazione il 23 marzo in occasione della consegna, al presidente dell'ANA sezione di Trento, dei fondi raccolti (19.500 euro), oltre che con

questa iniziativa, anche grazie al contributo concesso dalla Comunità di Valle e alle sponsorizzazioni di alcune aziende. I numeri vincenti si possono trovare sul sito anavalsugana.it o nella bacheca della sede degli Alpini.

Il 20 aprile, sempre per questa finalità, il coro della SAT si esibirà presso il Palazzetto dello Sport di Borgo Valsugana con i proventi del concerto che andranno a finanziare il progetto.

Il Gruppo ANA

Rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Oratorio

Nel mese di gennaio 2013 c'è stato il rinnovo del consiglio direttivo dell'oratorio di Strigno, che resterà in carica per quattro anni. I nuovi membri sono: Wanna Pateronli (presidente), Luana Andriollo (vice pre-

sidente), Rosanna Tomaselli (tesoriere), Raffaella Sandri (segretario), Danila Tomaselli, Francesca Tomaselli e Sharon Tomaselli (consiglieri).

Le attività che sono state realizzate e che sono state programmate dal nuovo gruppo in questi mesi sono diverse: 'ncontramarzo (con un cospicuo dolce "bottino" ed una calorosa accoglienza alla fine della passeggiata da parte degli alpini di Strigno), la preparazione di un regalino per la festa del papà, la tombola ed il tradizionale grest estivo. Per iniziare a conoscersi meglio, l'oratorio ha proposto di partecipare alla Ciaspolagorai organizzata dal Comune e dalle associazioni di Scurelle, che si è svolta in loc. Val Campelle domenica 3 marzo. È stata davvero una bellissima occasione per stare insieme e per iniziare a coinvolgere nell'attività proposta anche le famiglie dei bambini e dei ragazzi che frequentano abitualmente l'oratorio.

La giornata è stata magnifica anche grazie ad un cielo azzurrissimo e ad un sole splendente.



Il gruppo dell'Oratorio alla Ciaspolagorai in Val Campelle

Auguriamo un buon lavoro al nuovo consiglio direttivo dell'oratorio e a tutte le persone che volontariamente partecipano alla buona riuscita delle attività proposte.

Il Gruppo dell'Oratorio

Tomasselli in festa per Sant'Agata

Anche quest'anno il 2 e il 3 febbraio si è svolta la tradizionale festa di Santa Agata, patrona che abbiamo festeggiato con la Santa Messa, celebrata da don Francesco. La festa è iniziata sabato sera nel tendone riscaldato ed è poi proseguita nella giornata di domenica con un gustoso pranzo che si è concluso con degli ottimi crostoli, preparati il giorno prima dai nostri cuochi provetti. La festa è stata accompagnata dalla musica di Fabio e la sua fisarmonica ed è poi proseguita nella parte sottostante,

nel cosiddetto "baito dei cavici", dove ad una certa ora si sono potuti ammirare dei bellissimi fuochi d'artificio.

È stato un momento di festa all'insegna come sempre della collaborazione: una collaborazione che anche i nostri giovani sono orgogliosi di portare avanti perché rappresentano la continuità per la nostra associazione.

Questi due giorni infatti sono molto sentiti da tutti gli abitanti della frazione che partecipano attivamente all'organizzazione della stessa.

Un ringraziamento di cuore va a tutti gli ammirevoli volontari che si adoperano ogni anno ad organizzare tutto ciò per dare così la possibilità a tante persone di trascorrere dei momenti gioiosi.

Ora si tratta di continuare questo cammino sempre insieme, con l'unione che con fierezza ci contraddistingue.

Un arrivederci al prossimo anno.

Comitato Santa Agata



Alcuni collaboratori della festa

"Mestieri con la valigia"

Anche quest'anno l'A.P.S.P. "Redenta Floriani" di Strigno ha partecipato al concorso Upipa dal titolo "Mestieri con la valigia". È sempre una sfida mettersi in gioco con altre strutture residenziali e semiresidenziali, ma l'obiettivo non è vincere il primo premio, ma lavorare insieme e, come in questo concorso, rievocare il vissuto di emigrazione dei nostri residenti.

Le persone che hanno partecipato sono: Antonio Paterno di Spera che ha raccontato il suo vissuto in Svizzera, Ambrosina Taller di Spera con il racconto tramandato da suo padre emigrato in America, Carina Busarello di Strigno che ha evocato la sua esperienza in Svizzera e Agostino Giacomozzi di Segonzano che ha raccontato la propria storia presso la miniera di carbone in Belgio.

A dimostrazione della nostra volontà e collaborazione tra tutti noi stiamo già lavorando

per il concorso 2014. I nostri complimenti a tutti.

Il Servizio Animazione

Cori parrocchiali riuniti per il triduo Pasquale

Nella ricorrenza del triduo pasquale, massima espressione della liturgia cattolica, la Chiesa si stringe attorno a Gesù, le cui sofferenze e la cui morte hanno permesso la redenzione del mondo.

La nostra comunità pastorale ha celebrato la liturgia della settimana Santa nella chiesa parrocchiale di Strigno.

Nella circostanza tutti i cori parrocchiali delle nostre realtà religiose si sono riuniti in un'unica compagine canora ed hanno eseguito i brani musicali predisposti dalla liturgia per settimana della passione di nostro Signore.



Alcuni degli ospiti dell'A.P.S.P. di Strigno



L'incontro di un coro così allargato, formato da molti coristi, in precedenza attivati da prove, ha conferito alle celebrazioni liturgiche della settimana Santa, concelebrate da tutti i parroci delle parrocchie circostanti, un carattere fortemente coinvolgente, spirituale e meditativo, tanto che la chiesa nel corso del triduo ha sempre registrato il tutto esaurito.

Sono stati eseguiti brani musicali che testimoniano la passione di nostro Signore, costituiti da letture bibliche, salmi e antifone: essi sono stati accompagnati ed evidenziati dal maestoso suono prodotto dal monumentale organo "Mascioni", presente nella chiesa arcipetrale di Strigno, le cui sonorità avvolgenti e coinvolgenti hanno permesso a tutti i fedeli, riuniti nella meditazione, di seguire le funzioni religiose con la giusta predisposizione d'animo e concentrazione spirituale.

Nella circostanza alla consolle dell'apparisciente e maestoso strumento musicale era impegnato un musicista della nostra comunità religiosa, mentre la direzione della corale è stata affidata alternativamente ai maestri dei cori parrocchiali intervenuti.

Ad ultimazione delle partecipate ed importanti celebrazioni liturgiche, che sono sfociate nella risurrezione di nostro Signore, i parroci hanno ringraziato tutti i coristi, offrendo a loro un gradito rinfresco nei locali della canonica di Strigno, nel corso

del quale hanno formulato a tutti i componenti dei cori il vivo ringraziamento per l'impegno profuso, per i risultati ottenuti e per la partecipazione, rinnovando l'appuntamento al prossimo anno, al fine di riproporre, "se Dio vorrà", la significativa e partecipata esibizione dei nostri cori parrocchiali.

Sant'Agostino ebbe a dire che: "Chi canta prega due volte", e c'è da crederci.

Renzo Brandalise

Il dono dell'armonium

Il coro parrocchiale di Strigno per gentile dono del caro amico Giovanni Lechthaler di Mezzocorona, fratello di una corista, si è dotato di un nuovo armonium, che ha sostituito quello in uso le cui capacità sonore erano ormai compromesse dall'usura.

L'armonium che si trova nella cantoria della chiesa riveste la massima importanza per la corale in quanto permette di accompagnare l'esecuzione dei brani musicali nelle funzioni religiose e la loro preparazione.

Nella lettera di ringraziamento inviata al caro amico Giovanni, appassionato musicologo, è stata espressa tutta la gratitudine per l'inatteso graditissimo omaggio che assume per i coristi una rilevante importanza morale e spirituale.

Allo strumento musicale donato, l'amico Giovanni ha voluto associare il pregnante ricordo per la recente scomparsa della moglie che prematuramente ha ultimato il suo percorso terreno.

Sull'armonium è stata applicata una targa commemorativa a ricordo e testimonianza dei suoi benefattori, ai quali tutta la corale parrocchiale di Strigno augura la giusta protezione di Dio e della Madonna.

Corista Renzo Brandalise

Le poesie di Cinzia alla Redenta Floriani

Pomeriggio culturale il 14 marzo 2013
presso l'APSP Redenta Floriani.

La collega e amica Cinzia Purin infatti ci
ha narrato le sue poesie in italiano e in
dialetto tratte dal suo libro "Torno da dove
sono partita".

Accompagnata dalla fisarmonica di Nello
Pecoraro, sempre disponibile a dedicarci
il suo prezioso tempo, l'atmosfera è stata
familiare e molto emozionante.

Grazie Cinzia. Ti auguriamo di cuore
tante soddisfazioni e buona pittura.



Cinzia e il maestro Nello Pecoraro

Il valore di un sorriso

*Donare un sorriso
Rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
Senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
Ma il suo ricordo rimane a lungo.*



*Nessuno è così ricco
Da poterne fare a meno
Né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia,
Da sostegno nel lavoro
Ed segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
Rinnova il coraggio nelle prove,
E nella tristezza è medicina.
E poi se incontri chi non te lo offre,
Sii generoso e porgigli il tuo:
Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
Come colui che non sa darlo.*

P. Faber

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo

Il 13 gennaio 2013
nella nostra chiesa parrocchiale

Filippo Paterno, nato il 20 marzo 2012
di Alessio e Giulia Zanghellini

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Teresa
Tomaselli
ved. Osti

Nata il 15
novembre
1918 e
deceduta il
2 gennaio
2013



Teresina Tomaselli

È uscita dalla vita, ma non dalla nostra
vita. Come potremmo credere morta
colei che è tanto viva nei nostri cuori?

Con affetto i tuoi cari

Teresa Busarello ved. Bozzola

Nata il 28 luglio 1909 e deceduta il
19 febbraio 2013

Caterina (Rina)
Ropelato
ved. Tomaselli

Nata il 4 set-
tembre 1922
e deceduta il 4
febbraio 2013



Rina Ropelato

A tutti coloro
che la conob-
bero e l'amaro-
no perchè rimanga vivo il suo ricordo.
Vi ringraziamo per la partecipazione al
nostro dolore.

*I suoi figli Carla, Ermagora
e nipoti*

Anita Cescato
ved. Trenti

Nata il 29 otto-
bre 1934 e
deceduta il 12
marzo 2013



Anita Cescato

La tua cara immagine sarà sempre una
fiaccola accesa nel cuore di chi ti ha
voluto tanto bene.

I tuoi cari

30° anniversario della morte del prof. Ezio Franceschini

Il 21 marzo 1983, primo giorno di primavera, si spegneva a Padova l'emerito compaesano prof. Ezio Franceschini.

Nel 30° anniversario della sua scomparsa credo sia doveroso fare memoria della sua celebre figura: «..piccolo di statura, con corporatura piuttosto grossa, la grande testa calva, le folte sopracciglia, il pizzetto, in una stupefacente somiglianza con Lenin, il passo sicuro nonostante la gotta, l'occhio limpidissimo, la risata improvvisa e fragorosa».

Così lo descrive il prof. Claudio Leonardi, suo discepolo. Questa era la figura fisica



Ezio Franceschini durante la cerimonia per le lauree honoris causa

ma sicuramente il suo spessore era tutt'altro. Quello che è certo che non si può sintetizzare una vita così intensa nelle poche righe di un articolo. Mi limiterò quindi a tracciare a grandi linee la sua biografia, riservandomi di approfondire in altre puntate il suo profilo ed il suo pensiero. Ezio Franceschini era nato a Villa il 25 luglio 1906. Era il secondo di quattro figli. La madre Maria Martinelli aveva avuto una buona educazione culturale e proveniva da una famiglia abbastanza ricca di Mezzocorona. Fu la madre che acquistò la casa a Villa già proprietà del prete e studioso don Giuseppe Grazioli. Mentre frequentava le scuole elementari, scoppiò la 1° guerra mondiale ed il padre, cittadino austriaco, come diversi nostri nonni, fu subito richiamato al fronte (1914). Il paese

nel 1915 fu occupato dalle truppe italiane mentre nell'anno successivo con la "Strafexpedition" il paese fu riacquisito per breve tempo dagli austriaci. La famiglia andò in fuga a Bassano, e all'inizio del 1917 a Bergamo, dove nel febbraio Franceschini frequentava la prima classe del ginnasio.

Dopo la guerra la famiglia si trasferì a Rovereto e qui terminò il ginnasio e in due anni il liceo classico presentandosi subito alla maturità. Così nel 1924 poté iscriversi alla facoltà di lettere presso l'Università di Padova. Gli anni del-

l'Università furono assai duri perché non poteva frequentare le lezioni in quanto doveva lavorare per aiutare la famiglia, ma ebbe la possibilità di incontrare un uomo come Concetto Marchesi che fu decisivo per Franceschini. Innanzitutto perché «gli aprì il mondo della filologia in termini non positivistici, ma perché rappresentò per lui la rettitudine della cultura ed il valore della fedeltà politica: l'impegno dell'uomo oltre che la serietà dello studioso. Marchesi, che fu isolato nella sua attività politica (ndr. Parlamentare del PCI) e nella sua concezione scientifica, in realtà deve anche a questo suo isolamento il fascino della sua personalità, così umanamente attenta e così acutamente intelligente». Questo fascino portò Franceschini al fianco di Marchesi, in un rapporto sempre più stretto.

Marchesi così divenne per Franceschini un padre non solo scientifico, ma anche di umanità. Laureatosi nel 1928 e assolto il servizio militare nel 6° regg. Alpini tornò a Padova come insegnante nella scuola di Este. La sua carriera universitaria fu rapidissima. Prima assistente volontario di letteratura latina con Marchesi dal 1931 al 1933, libero docente di letteratura latina del medioevo nel 1934 e incaricato a Padova per la stessa disciplina, al posto del suo maestro. Nel 1938 vinse, a 32 anni, la cattedra di storia della letteratura medievale all'Università Cattolica di Milano. La sua vittoria fu significativa in quanto egli era il primo a ricoprire una cattedra in questa disciplina. In quel periodo trovò il suo secondo ambiente, l'apostolato cristiano. Nel 1929 mons. Olgiati gli aveva fatto conoscere il Pio Sodalizio dei Missionari della Regalità di Cristo e Franceschini fu affascinato dall'idea di una dedizione apostolica con voti di castità, povertà ed obbedienza, senza diventare religioso. Decise di aderire e nel giro di pochi anni assunse il ruolo direttivo diventando presidente nel 1940 e

tenendo la presidenza fino al 1970. Aveva quindi assunto un'attività collaterale a quella scientifica che lo impegnava in istruzioni, discorsi, corrispondenza, organizzazione, amministrazione, tempi di orazione e studio teologico. Nel 1939 muore la madre, e contemporaneamente inizia la 2° guerra mondiale. Non era stato richiamato in guerra per l'esenzione concessa ai professori in ruolo all'università, ma si sentì richiamato alle armi dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio del 1943, e la tragica conclusione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. A seguito di diverse vicende fra cui la costituzione della Repubblica di Salò e l'invasione tedesca, con il suo "maestro" Concetto Marchesi decisero di formare il gruppo di resistenza FRAMA dalle iniziali dei loro nomi Franceschini-Marchesi. (continua...)

(Tutte le notizie biografiche sono tratte dal libro Ezio Franceschini (1906-1983) Edizioni Deoniane Bologna a cura di Claudio Leonardi)

Pa. Ca.

Gita pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Anche un buon numero di persone della nostra parrocchia hanno partecipato con entusiasmo al pellegrinaggio organizzato dall'Unità Pastorale Madonna di Loreto presso il Santuario Madonna della Corona, che si trova nei pressi di Caprino Veronese. È stata una bellissima esperienza, piena di spiritualità e di aggregazione che speriamo si ripeterà ancora. Grazie al bel tempo, nel pomeriggio, abbiamo anche potuto godere della vista del lago di Garda. Grazie don Armando.

I "villati" presenti



Alma Carraro nel giorno dei festeggiamenti

Felici traguardi

Alma Carraro raggiunge i 90 anni

Il giorno 28 gennaio 2013 Alma Carraro di Villa ha raggiunto l'importante traguardo dei 90 anni.

I festeggiamenti hanno avuto luogo presso la casa di riposo "Redenta Floriani" di Strigno circondata dall'affetto dei figli dei nipoti e dei pronipoti.

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo

Il 13 gennaio 2013

- Massimo Tisi
di Guido e Karin Bortoluzzi
- Anna Mercandelli
di Marco e Anita Postaj

Il 3 febbraio 2013
nella chiesa parrocchiale
di Samone

- Leonardo e Mattia Murara,
nati il 5 luglio 2012,
di Luca e Luisa Sieghenthaler
Vedi foto a pag. 27



Massimo Tisi e Anna Mercandelli

Unità Pastorale Santissima Trinità



parroco: don Carlo Speccher
tel. 0461 765109 - 340 9233608

referenti per Campanili Uniti

Ospedaletto: Diego Ropele
(349 2725941 - email: diego.ropele@libero.it)

Grigno: Lucia Minati
(0461 765211 - email: lucia.minati58@libero.it)

Tezze:

La parola del parroco

Carissimi,

Vi scrivo oggi con una grande gioia nel cuore perché un pensiero mi accompagna costantemente in quest'ultimo periodo ed è la convinzione che lo Spirito santo sostiene e guida veramente la Chiesa. Il tempo di Pasqua è proprio il tempo dello Spirito che il Risorto ha donato ai suoi e che, nella Pentecoste, ha riempito la sua Chiesa. Lo dico pensando a ciò che è accaduto negli ultimi mesi, qualcosa che nessuno poteva immaginare. La rinuncia di Benedetto XVI, frutto di una lunga riflessione nella preghiera, la scelta dei cardinali riuniti in conclave nella persona di papa Francesco, le sue prime settimane di pontificato, tutto ci spinge a vedere concretamente in azione lo Spirito santo che rinnova e ringiovanisce la Chiesa.

Siamo nel pieno del tempo di Pasqua, tempo fondamentale per la nostra fede

perché, come dice san Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto (1Cor 15,17), «se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede». Papa Francesco, nell'udienza del mercoledì dopo Pasqua, commentando il vangelo della Risurrezione, ricordava il ruolo primario e fondamentale delle donne che sono le prime testimoni del Risorto. E dice ancora che questo fatto è bello «Questa è un po' la missione delle donne: delle mamme, delle donne. Dare testimonianza ai figli, ai nipotini, che Gesù è vivo, è il vivente, è risorto. Mamme e donne, avanti con questa testimonianza».

Papa Francesco aggiunge ancora che «questo ci fa riflettere anche su come le donne, nella Chiesa e nel cammino di fede, abbiano avuto e abbiano anche oggi un ruolo particolare nell'aprire le porte al Signore, nel seguirlo e nel comunicare il suo Volto, perché lo sguardo di fede ha sempre bisogno dello sguardo semplice e profondo dell'amore». E io aggiungo un grazie a tutte le donne delle nostre tre parrocchie.

Nello stesso contesto dell'udienza del mercoledì si rivolge anche ai giovani affermando: «A voi dico portate avanti questa certezza. Il Signore è vivo e cammina a fianco a noi nella vita. Questa è la vostra missione! Portate avanti questa speranza... Voi, testimoni di Gesù, portate avanti la testimonianza che Gesù è vivo e questo ci darà speranza, darà speranza a questo mondo un



Papa Francesco saluta la folla in Piazza San Pietro

Una preghiera per ogni dito della mano

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".
2. Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.
3. Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica. Hanno bisogno della guida di Dio.
4. Il quarto dito è l'anulare. Lascierà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.
5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso. Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

po' invecchiato per le guerre, per il male, per il peccato. Avanti giovani!».

Viviamo, in Italia come nel resto del mondo, un periodo di grave crisi e questa situazione porta frequentemente alla sfiducia e rischia di togliere la speranza.

Ancora papa Francesco, nella Domenica delle Palme, ci incoraggiava così: «questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia!

Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo!

Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti!».

Penso che le parole del papa ci siano vera-

mente di aiuto per proseguire il nostro cammino di cristiani.

Chiediamo l'intercessione della vergine Maria. Lei, ancor più delle discepolo e dei discepoli di Gesù avrà gioito alla sua risurrezione. Per questo ci affidiamo a lei affinché la gioia del Risorto sia veramente la nostra forza.

Vi lascio con una preghiera sempre di papa Francesco scritta una quindicina di anni fa quando era vescovo di Buenos Aires. Ci sono in nuce i valori che il Pontefice ci ha già svelato in questi primi giorni di pontificato: umiltà, semplicità, comprensione, attenzione.

E il silenzio, tanto caro ai gesuiti, della preghiera.

Vostro don Carlo



Le chiese della Madonna della Rocchetta a Ospedaletto, San Uldarico a Grigno e la chiesa parrocchiale di S. Antonio da Padova a Tezze



Ospedaletto

I sacrestani di ieri...

La Chiesa non è soltanto l'edificio dove nel corso dell'anno si susseguono celebrazioni e altri riti espressioni della cristianità, ma è soprattutto un insieme di persone che con la loro opera volontaria aiutano il sacerdote in molti aspetti della sua gestione. La persona più a stretto contatto con lui è certamente il sacrestano ed è interessante volgere un attimo lo sguardo al passato per capire come si sono evolute le sue funzioni. Nell'archivio della nostra parrocchia sono conservati tre diversi regolamenti scritti tra il XIX e il XX secolo.

Nel primo, che vede la firma in calce di Leone Meggio, datato 20 settembre 1861 e denominato "Condizioni pei Sacristani" si ha un dettagliato elenco di 20 regole. Tra le più importanti troviamo: suonare le campane qualora le occorrenze lo richiedano controllando il corretto funzionamento dell'orologio, evitare di portare fanciulli sul campanile, pulire e mettere all'aria due volte all'anno "li apparati sacerdotali", controllare di frequente la presenza d'olio nella lampada sull'altare maggiore, pulire gli altari, i confessionali, la chiesa in generale e il trovarsi ogni mattina alle 11 in canonica con il curato per vedere se in quella stessa giornata era richiesta la sua presenza per eventi speciali. Almeno uno di loro doveva essere sempre in paese, mentre la gestione delle varie mansioni avveniva una settimana per ciascuno, eccetto la domenica e le altre solennità importanti dove si richiedeva la presenza di entrambi. Particolare e interessante è il

punto 13, dove si afferma che dovranno «Denunciare alla canonica tutti gli abusi e disordini che vedessero praticarsi sia nella famiglia sia nella chiesa durante li sacre funzioni». Anche nell'accostamento ai sacramenti i sacrestani dovevano dare il buon esempio, confessandosi almeno quattro volte all'anno per non presentarsi alle celebrazioni "indegni". Infine si sottolineava come il lavoro di sacrestano non doveva essere fatto per aspirazioni economiche, ma soltanto per zelo e devozione nei confronti di Dio.

Ciò non precludeva che il sacrestano ricevesse un compenso per il suo lavoro. In una disposizione a firma di don Luigi Weiss del 15 luglio 1925 leggiamo che: «1) Il sacristano è pagato totalmente dalle singole famiglie 2) Riceve i soliti incerti per: uffici – battezzati – morti – matrimoni 3) Per la sola lavatura della biancheria riceve £ 30 trenta / annue 4) Lire 10 il giorno dei morti 5) Lire 30 a capodanno». Negli anni successivi a questa dichiarazione mutarono le cifre, tanto che a fianco dei vari punti troviamo delle variazioni in pastello colorato o a matita. Così le 10 lire



il giorno dei morti si trasformarono in 50, mentre le 30 lire della lavatura della biancheria vennero donate all'azione cattolica. La sua funzione poteva essere revocata sia per inadempienze che per decisioni di tipo personale, come nel caso di Oscar Zampiero che il 17 dicembre 1926, in una lettera indirizzata alla fabbrica, rassegnava le proprie dimissioni dalla carica che ricopriva dal 1922 a partire dal 1° gennaio 1927.

Questo regolamento del 1861 non ebbe lunga vita tanto che il 26 dicembre 1926 troviamo un "Abbozzo di regolamento per il sacrestano della Parrocchiale di Ospedaletto" allegato ai "Capitoli che dovrà osservare il sottoscritto sacrestano della chiesa curaziale di Ospedaletto", dove sotto al titolo troviamo scritto "Regolamento vecchio", con l'elenco dei 34 paragrafi legati alle varie mansioni da svolgere. Capiamo quindi che le disposizioni del 1926 non sostituirono quelle del 1861, ma presero il posto di un ulteriore regolamento la cui data di scrittura è sconosciuta. Non si hanno notizie sulla data in cui questo "Regolamento vecchio" sostituì quello del 1861, ma confrontando i due diversi regolamenti successivi al 1861, notiamo come le differenze non fossero sostanziali e legate soltanto a piccole variazioni, tanto che 20 dei 34 paragrafi rimasero invariati. Nel secondo regolamento si fa sempre riferimento al suono delle campane, al controllo dell'olio della lampada sull'altare e alla pulizia della chiesa, specificando però i periodi in cui essa deve essere compiuta: il pavimento della chiesa e i banchi due volte all'anno, verso i primi di maggio e la fine agosto, il pavimento della sacrestia tre volte all'anno, a Pasqua, S. Egidio e Natale. Sono aggiunte funzioni non menzionate in quello del 1861 come il presentarsi in chiesa con le mani pulite e i vestiti decenti, eseguire una cor-



retta genuflessione, percorrere la navata della chiesa senza fretta, suonare il campanò alla vigilia delle principali solennità (Corpus Domini, S. Antonio, S. Egidio, consacrazione della Chiesa), togliere prima delle celebrazioni pasquali e patronali le ragnatele, controllare che i chierichetti rimangano in silenzio durante le funzioni.

Le integrazioni che costituivano il terzo regolamento erano legate al fatto che il sacrestano diventava direttamente responsabile delle chiavi della Chiesa, faceva da tramite con il Comune affinché nessuno di non autorizzato potesse suonare l'orologio della Chiesa ed era incaricato di sostituire l'acqua delle pile ogni due mesi.

I sacrestani, qualora iscritti alla confraternita del SS. Sacramento, erano esenti dal pagamento annuale della tassa di iscrizione alla stessa. Due esempi possono essere quelli di Baldi Narciso di Pietro che, iscritto per la prima volta il 19 aprile 1931, versò per la quota di 3 £ annuale fino al 1940, mentre dal 1941 al 1947, periodo nel quale era sacrestano, ne fu esente e della sacrestana Pasqualin Candida, moglie di Guido, nel 1948. Questa regola però molto probabilmente venne applicata solamente al termine della prima guerra mondiale visto che nel 1831 il sacrestano Francesco Osti pagò regolarmente la sua quota di iscrizione.

Diego Ropele

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo

Il 10 marzo 2013
nella nostra chiesa
parrocchiale

- Giosuè Nami
di Stefano e Eva Rossetti
- Silvia Gonzo
di Milko e Francesca Osti



Giosuè e Silvia con i genitori, i padrini, le madrine e don Carlo

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Milena
Zampiero
ved. Felicetti

Nata il 23
novembre
1927 e deceduta
a Milano
il 16 aprile
2012



Milena Zampiero
ved. Felicetti

Mamma, figura fondamentale della nostra vita, a volte ansiosa e severa, a volte amica e complice, a volte tenera e divertente, in ogni caso sempre unica. Grazie per il bene immenso che ci hai voluto. Ci manchi, sarai sempre nel nostro cuore.

Le tue figlie, i tuoi generi e i tuoi nipoti

Pietro Pierotti
Nato il 24 novembre 1930 e deceduto
il 19 gennaio 2013

Roberto Ropele
Nato il 24 dicembre 1938 e deceduto
il 24 febbraio 2013

Maria Antonietta Girardon
Nata l'8 dicembre 1932 e deceduta il
27 febbraio 2013

Maria Furlan ved. Moser
Nata il 10 febbraio 1913 e deceduta
il 18 marzo 2013

Cara mamma e nonna.
Avevi appena raggiunto il traguardo
dei 100 anni quando serenamente e in
silenzio ci hai lasciati. Ora rimane in
noi una grande nostalgia e un meraviglioso
ricordo.

I tuoi cari

Flavio Giovanni Cerato
Nato il 2 settembre 1943 e deceduto il
18 marzo 2013

Antonio Cenci
Nato il 9 luglio 1932 e deceduto il 29
marzo 2013

Grigno



Attività alla Casa di Soggiorno

Alla Casa di Soggiorno sono tante le attività proposte dalle associazioni. Tra i vari

appuntamenti ricordiamo con molto piacere i pomeriggi trascorsi con il coro del Circolo Pensionati Grigno-Tezze gli alpini ed ancora il coro Sant'Osvaldo, la Straghennga, il coro Valbrenta, il coro parrocchiale di Tezze, Bruno e il suo violino, Gianni e il



Il coro del Circolo Pensionati Grigno Tezze e gli Alpini di Tezze

Circolo Pensionati San Giacomo.
La novità di quest'anno è la partecipazione dei bambini della catechesi alla Via Crucis. I residenti hanno manifestato la gioia di condividere con i ragazzi questo momento di fede.
Inoltre sono stati molto piacevoli i pomeriggi con la tombola insieme a Giusy ed i

laboratori di cucina con il Gruppo Donne. Sono stati tanti momenti belli e intrisi di emozioni che hanno donato gioia e spensieratezza.
A tutti va il nostro più vivo ringraziamento per la vostra importante presenza.

Bruna

Anagrafe parrocchiale

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Sofia Bellin
Nata il 20
ottobre 1928
e deceduta il
27 febbraio
2013



Sofia Bellin

Serenamente, in un freddo pomeriggio invernale, ti sei addormentata nella pace del Signore. Tu che hai vissuto per gli altri sei entrata nella sua Luce eterna. Veglia su di noi e aiutaci a percorrere la tua strada.

Tuo fratello e nipoti

Danilo Dalle Mulle
Nato il 18 gennaio 1952 e deceduto
il 5 marzo 2013



Tezze

Emigranti alla ricerca delle proprie origini

Lo scorso settembre, un sabato pomeriggio, si è presentato a casa mia, su indicazione di un paesano, un sacerdote brasiliano di 62 anni: Maurizio Brandolise. Era alla ricerca delle sue origini con in mano un certificato di battesimo di suo bisnonno Nicodemo Brandolise, nato a Tezze di Grigno nel 1868 ed emigrato in America nel 1888.

Da circa un mese don Maurizio era a Roma per un seminario di studi, ospite con altri sacerdoti, in una casa del Vaticano in Via Merulana e, prima di rientrare in Brasile, ha voluto visitare Tezze, il paese di origine della sua famiglia. Don Maurizio è il maggiore di 14 fratelli. La sua famiglia

risiede a Tieté (San Paulo), mentre lui ora svolge il suo apostolato nella città di Goiânia vicino a Brasilia dove è anche redattore del giornale locale "Rapidinho". Il giorno seguente ha concelebrato la S. Messa con il nostro parroco don Carlo, il quale gli ha concesso spazio nell'omelia per raccontarci la sua storia ed esprimere la sua commozione per questa visita. Dopo qualche foto con alcuni "Brandolise" di Tezze, don Carlo lo ha accompagnato a Trento per visitare il Duomo. In serata ha cenato a casa nostra apprezzando il minestrone e ha incontrato anche altre persone della nostra famiglia. Infine, in tarda serata, è ripartito per Roma. Salutandoci gli ho dato la mia totale disponibilità per eventuali ulteriori ricerche sulle sue origini.

Nino Brandolise



Don Maurizio insieme al parroco don Carlo

In ricordo di Amelia Stefani

Amelia è nata a Tezze nel gennaio del 1925 e qui ha vissuto fino al matrimonio con Augusto.

Hanno avuto sei figli: Matteo, Anna, Lorenza, Maurizio, Carlo e Massimo.

La vita ha smesso di sorriderle molto presto quando, a soli 45 anni, una grave malattia le ha portato via il suo amato Augusto, lasciandola sola con i suoi figli e una casa in costruzione da terminare.

Con una grande forza, tanta fatica ma buoni risultati, ha accompagnato ed avviato alla vita tutti i suoi figli che non ha mai smesso di aiutare, curando amorevolmente

Cara nonna,

Sentiamo forte la tristezza della perdita e del lutto perché è sempre doloroso perdere una persona cara. Ma siamo anche sinceramente contenti perché sappiamo che a te, cara nonna, è stato riservato un posto meraviglioso nell'alto dei cieli. Siamo certi che ora stai molto meglio.

Il nostro pensiero va allora a tutti coloro che ti hanno voluto bene. Sanno quanto tu fossi una nonna speciale e dolce. Ricordo, come fosse ieri, quanto dormivo bene nel letto di nonna. Si sentiva forte il calore e la premura di chi è lì per proteggerti. Ricordo le belle passeggiate in montagna e le merende che solo la nonna riusciva a fare così buone. Un buon panino con lucanica fresca tagliata giù alla trentina o una bella spaccata bagnata con lo zucchero.

Rimangono dentro di me le chiacchierate e le storie di altri tempi che mi raccontava. Storie strane, di vite diverse, di semplicità, di povertà, di guerra: storie che in qualche modo mi hanno arricchito e mi hanno insegnato. Ricordo tantissime belle cose della nostra nonnina e l'unico rimpianto è di averla avuta per noi così poco tempo.

Mi rendo conto che anche nella malattia ha saputo darci un'infinità di emozioni. Ha tenuto unita la famiglia con la sua povera fragilità. Aveva reazioni e ci faceva palpitare quando riconosceva uno di noi o quando ha conosciuto e visto per la prima volta alcuni dei suoi pronipoti. È stata davvero una nonna stupenda anche nella malattia.

In questo momento mi sento di dire una cosa ai suoi figli, ai miei zii. Coccolate i vostri nipoti come ha fatto lei. Teneteli in "gaida" e fateli addormentare. Siate severi ma anche dolci e sinceri come lo è stata lei. Donate loro tutto il vostro amore e seguite gli insegnamenti della nonna.

Allora sarete per i vostri nipoti, nonni meravigliosi come lei lo è stata per noi!

I tuoi nipoti



Amelia Stefani

un po' tutti i 14 nipotini, che sono stati vera gioia e conforto per lei, mentre lei è stata meravigliosa madre e nonna per loro. Dolcissima, ma anche burbera, dura quando necessario, con la saggezza di chi è consapevole, per esperienza diretta, che la vita può essere difficile e qualche volta crudele e che ti obbliga a forgiare e temperare il carattere dei propri cari fin da

piccoli, per amore, per dar loro gli strumenti necessari a superare i momenti difficili.

Un periodo meraviglioso di amore, di famiglie felici, punto di riferimento per tutti. Poi la malattia, la progressiva inesorabile perdita delle capacità motorie e difficoltà cognitive, e ancora una volta Amelia è riuscita ad attirare l'attenzione di figli e nipoti trasformando la Casa di Riposo di Grigno in un luogo di incontro e aggregazione per i suoi numerosi cari, altrimenti troppo impegnati e troppo distratti dal "fare quotidiano".

In silenzio, senza disturbare, ha deciso di andare dal suo Augusto il giorno di Natale, per fargli e farsi un regalo ora che qui tutto è a posto.

Tutta la sua vita è stata un enorme regalo di amore per i suoi cari.

Grazie mamma e nonna Amelia.

La tua famiglia

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo

Il 24 febbraio 2013
nella nostra chiesa
parrocchiale

- Mattia Reguzzo, nato il 31 agosto 2012, di Francesco e Chiara Bellin
- Emma Reguzzo, nata il 28 dicembre 2012, di Alessandro e Manuela Stefani



Mattia ed Emma con i familiari e don Carlo

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Giovanni Battista
Stefani

Nato il 24 marzo
1929 e deceduto
il 2 gennaio 2013



Giovanni Battista
Stefani

Non piangete, io
continuerò ad
amarvi al di là
della vita.
L'amore è l'anima
e l'anima non muore.

Anna Dalla Palma
Nata il 25 ottobre 1928 e deceduta il 7
gennaio 2013

Attilio Stefani
Nato il 24 dicembre
1928 e decede-
duto il 10 gennaio
2013



Attilio Stefani

Il suo ricordo
di uomo semplice
ed onesto rimanga
vivo a quanti
lo conobbero
e l'amarono.

Mauro Stefani
Nato il 25 aprile
1956 e deceduto
in Svizzera il 10
gennaio 2013



Mauro Stefani

La tua morte inatte-
sa e rapida lascia
un grande vuoto
fra tutti coloro che
ti conobbero.



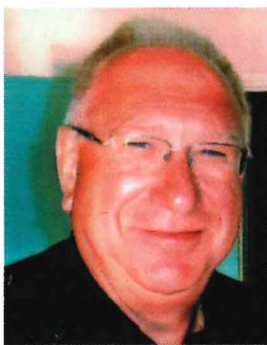


Aldo D'Agnese

Nato il 10 dicembre 1948 e deceduto in Francia l'11 gennaio 2013

Consacrò alla famiglia e al lavoro tutta la sua vita.

Fu onesto e si contentò di poco. Ebbe il segreto di farsi amare da tutti.



Aldo D'Agnese

"Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:

le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto un solaorma. Proprio nei giorni più difficili della mia vita.

Allora ho detto: "Signore, io ho scelto di vivere con te

e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.

Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili?

E lui mi ha risposto:

"Figlio, tu lo sai che ti amo e non ti ho abbandonato mai:

i giorni nei quali c'è soltanto un'orma nella sabbia

sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".

Luigi Stefani

Nato il 31 ottobre 1942 e deceduto il 16 marzo 2013

Una lacrima per i defunti evapora.

Un fiore sulla loro tomba appassisce.

Una preghiera per la loro anima la raccoglie Iddio.



Luigi Stefani

Chiesa di San Biagio - Bieno Ritrovamento lacerti di affresco nel presbiterio

Durante la rimozione di due stuccature cementizie, (in corrispondenza della fascia compresa fra le due cornici modanate in stucco) collocate sia sul lato a nord sia sul lato a sud del presbiterio in corrispondenza della cornice, sono stati ritrovati due lacerti di intonaco dipinti ad affresco databili probabilmente intorno al quattrocento.



Più precisamente sul prospetto a sud il lacerto di affresco è coperto da uno spesso strato di scialbo di calce aerea che ha avuto la funzione di preservare e conservare meglio il film pittorico del dipinto, e dall'ultima stesura di intonaco a calce ed inerti a grossa e media granulometria (spessore dell'intonaco di circa 1,5 cm). Tale porzione ha una lunghezza di circa 130 cm e un'altezza di circa 30 cm. Da quanto è stato possibile osservare la porzione continua in altezza anche al di sotto della cornice in stucco più piccola, in quanto la cornice è staccata dall'intonaco sottostante. Fortunatamente per realizzare l'ultimo intonaco non è stata effettuata la cosiddetta "picchettatura" che molto spesso si eseguiva per far meglio aderire lo strato nuovo su quello sottostante.

Probabilmente il dipinto murale rappresenta un santo a torso nudo con un mantello di colore rosso, del quale purtroppo non è visibile il volto poiché è stata demolita la parte alta dell'intonaco per eseguire in seguito la cornice in stucco soprastante.

L'intonaco dipinto è costituito da tre strati: il primo ad arriccio con calce ed inerti di grande spessore, il secondo strato con malta a base di calce ed inerti più piccoli, infine il terzo detto intonachino e steso molto liscio per far aderire meglio il film pittorico. Tale esecuzione dell'affresco era tipica nel periodo storico-artistico del rinascimento.

I colori sono molto vivaci tra cui il rosso, il verde, il rosa dell'incarnato della figura rappresentata ed altri toni cromatici correlati da sfumature ben calibrate per evidenziare i passaggi volumetrici delle parti dipinte.

Lo stato conservativo di questo lacerto è abbastanza buono poiché la compattezza dell'intonaco e lo strato di scialbo che lo ricopriva ha preservato il manufatto.

Vi sono alcuni circoscritti distacchi in corrispondenza di alcuni fori su cui erano stati fissati dei chiodi per far aderire le stuccature cementizie eseguite recentemente.

Per quanto concerne la porzione ritrovata sul prospetto a nord si osserva la presenza di un'intonaco soprastante l'affresco, di spessore che varia tra i 3 e i 5 cm.

Il dipinto si presenta coperto, come quello corrispondente sul lato destro, da uno spesso scialbo di calce. Lo stato conservativo si presenta più precario in quanto per inserire fili elettrici di un'impianto ora non più in funzione sono state eseguite maggiori rotture dell'intonaco.



Questo lacerto fino ad ora scoperto pare rappresenti un'Annunciazione, ma è solo un'ipotesi. Anche in questo caso il dipinto continua al di sotto della seconda cornice in stucco. È bene sottolineare che le ipotesi di rappresentazione e i vari interventi eseguiti successivamente per coprire gli affreschi originali dovrebbero essere correlate da documenti storici per una possibile ed eventuale conferma.

(per gentile concessione di Katuscia Broccato)